MARTEDI 26 AGOSTO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 26 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

Anno 59 N. 204

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone. Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-10

Mussolini: "LA PATRIA E' SUL MARE,,

L'ala e la catena

E' cessato l'incubo che da due giorni avvinghiava l'anima degli italiani ai desolati fiordi della Groenlandia. Vogliamo pensare che la nave salvatrice di Antonio Locatelli e dei suoi grandi compagni di gesta sia stata guidata al salvamento più che dai suoi riflettori, da una amica luce siderea, consapevole di quale tesoro fosse racchiuso nella carlinga italica.

La partenza da Marina di Pisa avvenne in una di quelle giornate grigie della vita italiana in cui sembra che tutte le forze debellate dalla ideale rivolta di una generazione eroica tentino con oscura disperazione di risorgere per riprendere il dominio malefico. La offensiva contro il fascismo era giunta alla sua massima intensità; all'interno, tutti i relitti di un passato politico di vergogna e di debolezza stringevano il patto dell'odio sotto l'egida sentimentale; all'estero, le vaste cronache diffamatorie divulgate dalla nostra stampa antinazionale umiliavano il nostro prestigio; l'opinione pubblica italiana, che per un anno e mezzo era stata da Mussolini abituata a vivere di storia, s'era abbandonata al fascino della cronaca.

Antonio Locatelli partì per il suo grande volo in un'ora di crisi. Molti non se n'avvidero, molti rimasero indifferenti, altri compresero solo in parte la significazione ideale di quell'atto di ardimento, taluno si limitò a disapprovare la rude e aperta parola che gli lanciò il suo Capo contro gli avversari del fascismo, dimenticando che chi partiva a volo da continente a continente, sopra la terra e il mare e i ghiacciai, recando con sè il simbolo di Roma e i colori della Patria, aveva bene il diritto di gettare una parola di disprezzo alla canea dei negatori. Era, in quella partenza, un atto di ribellione e una volontà formidabile di ammaestramento, una sfida agli uomini più che agli elementi. Poi, di tappa in tappa, parve che la distanza aumentasse l'originaria disattenzione, mentre l'incontro e la competizione con le ali d'America cavano alla gesta nuova luce e più vasta passione. Allora un grande giornale dell'opposizione, eccezionalmente sollecito delle sorti d'Italia, alzò una voce d'allarme sulla possibilità di complicazioni italo-americane per l'orgogliosa volontà di vincere che animava l'eroe italiano!!

Ma venne la notizia che la nave era scomparsa, tra il cielo e i ghiacci della terra di Groenlandia.

Allora, si fece in tutti gli italiani, rapida e travolgente, la coscienza di tutto quanto era affidato, lassù, nella solitudine sterminata, a quelle ali italiane che di giorno in giorno s'erano allontanate dalla terra madre per compiere una missione di fede e di volontà nazionale; e poi che ogni ora rendeva più oscura e incerta la sorte, fu in tutti la certezza che la temuta tragedia avrebbe inabissato molto più che la vita di tre uomini...

La notizia del fortunoso salvamento di Antonio Locatelli è salutata, oggi, come una vittoria d'Italia.

Queste giornate di ansietà ci hanno veramente ricondotto in un'atmosfera di passionalità nazionale, molto al di sopra delle nuvole basse della diatriba ammorbante che dura da tre mesi. Esse hanno avuto il valore di un violento richiamo alla realtà. Il volo di Locatelli riafferma la supremazia dell'individuo e della volontà, come forza ricostruttrice della storia nazionale, significa la non spenta tendenza a superarsi ch'è virtù della nuova generazione.

Frattanto, Mussolini ha ripetuto nel suo messaggio ad Ancona che l'avvenire della Patria è sul mare. Il suo auspicio al sorgere di una nostra coscienza marinara saluta la flotta italiana che sta rientrando nei porti sicuri dopo la ammonitrice manovra mediterranea.

Tutto richiama l'Italia alla fatica costante per il suo più grande domani.

L'ala salvata è un simbolo augurale.

La catena sarà spezzata.

PIERO PISENTI.

L'eroico aviatore Locatelli è salvo

L'opera della Marina americana e la gratitudine del governo italiano

Il primo annuncio

ROMA, 25.

Si ha da Washington: Le navi da guerra americane «Richmond» e «Raleigh» hanno ritrovato e preso a bordo sani e salvi l'aviatore Locatelli e i suoi compagni di volo. La marina degli Stati Uniti ha espresso le sue felicitazioni per il felice ritrovamento.

La notizia al Ministero della marina

ROMA, 25.

Al ministero della marina è pervenuto un telegramma col quale il nostro addetto navale a Washington lo informa che il capo di Stato Maggiore della Marina gli ha personalmente comunicato che le navi «Richmond» e «Raleigh» hanno trovato e preso a bordo salvi Locatelli e suoi compagni. Il capo di Stato Maggiore della marina ha espresso le felicitazioni a nome suo e della marina americana.

Il ministro della Marina ha subito inviato all'addetto navale a Washington il seguente telegramma:

«Profondamente lieto notizia comunicata, prego esprimere ammiragliato americano nome mio e marina italiana sensi viva soddisfazione e gratitudine per cameratismo e generoso quanto efficace opera salvamento Locatelli e suoi arditi compagni».

Adunata di fascisti e di popolo affratellati nel nome della Patria

ROMA, 25.

Ieri ha avuto luogo ad Olevano Romano la solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Caduti che ha assunto particolare importanza per la grande adunata di forze fasciste e per l'intervento dell'on. generale Ulisse Igliori. Rappresentava la Federazione Fascista il comm. Ernesto Canestrelli, vice-segretario federale, e l'avvocato Raffaele Sadogna, ispettore politico.

Verso le ore 11 ha avuto inizio il grande corteo, aperto dall'on. Igliori, accolto fra un delirante entusiasmo; e dal cav. uff. Pinto Rocchi valoroso Sindaco di Olevano Romano e ispettore della Federazione Fascista per quella zona. La cittadina era pavesata a festa. Notate molte rappresentanze di Fasci circostanti.

Il corteo si snoda lentamente lungo le vie di Olevano tra gli spari dei mortaretti e gli evviva del popolo che tutto nelle vie si scopre affettuoso, reverente ed applaudente. Si giunge al monumento ai Caduti.

Il Sindaco Rocchi apre la serie dei discorsi salutando la medaglia d'oro Ulisse Igliori che è tornato in Olevano a portarvi la sua parola di fede. Legge i telegrammi di adesione del Segretario Federale avv. Nicolò Maraini assente dalla provincia per motivi di salute, e di S. E. Rocco presidente della Camera che plaude all'antico costante spirito patriottico del popolo di Olevano.

Parlano quindi il comm. Canestrelli, che in una requisitoria contro tutte le opposizioni, e l'avv. Radogna che celebra con commosse parole il Duce d'Italia che sarà sempre l'arbitro dell'avvenire della Patria nostra che non appartiene certo nè ai Giuda nè ai disertori.

Accolto da un interminabile applauso l'on. Igliori pronuncia un discorso ricordando anni lontani e battaglie feconde. Ricorda la cerimonia dell'agosto del 1922, allorquando in Olevano Romano fu pronunciato il giuramento solenne che imponeva l'abbattimento del vecchio Governo. Passa quindi in rassegna le varie opposizioni coalizzate per tentare di abbattere il Fascismo contraddizione di principi, ma evidente conferma dell'anima politica e della moralità degli avversari che tutto ormai hanno dimenticato pur di poter compiere un movimento antipatriottico.

L'oratore esorta quindi i fratelli di fede alla più ferrea disciplina non fatta di rassegnazione ma di vigilanza accorta, pronti al primo cenno del Duce magnifico, a ogni sacrificio. Chiude inneggiando all'Italia, al Fascismo e al Duce.

Quindi si forma il corteo che sfila dinanzi all'on. Igliori il quale è sul palco insieme alle altre autorità ed al console Gatti comandante la divisione di Frosinone.

Alle ore 13 ha quindi luogo un sontuoso banchetto organizzato dal Sindaco Rocchi.

Bilancio e residui

Dall'ultima situazione del bilancio dello Stato rileviamo i seguenti dati:

	Milioni	
Entrate effettive ord.	17.703	
» » straord.	1.389	19.092
Spese effettive ord.	13.177	
» » straord.	6.538	19.715
Deficit		623

Disponendo diversamente le voci, abbiamo:

	Milioni
Entrate ordinarie	17.703
Spese ordinarie	13.177
Avanzo	4.526
Entrate straordinarie	1.389
Spese straordinarie	6.538
Disavanzo	5.149

	Milioni
Avanzo	4.526
Disavanzo	5.149
Deficit	623

Abbiamo dato due forme differenti alle cifre esposte nella situazione per rilevare una circostanza che pur essendo trascurabile agli effetti contabili non lo è a quelli economici. Abbiamo voluto presentare ai nostri lettori il bilancio distinto nella sua parte ordinaria e di carattere permanente da quella straordinaria e di carattere transitorio. Si ha cioè un eccesso delle entrate sulle spese ordinarie, il che fa presagire ottimi risultati negli esercizi futuri. E' vero che il Governo ha promesso un alleviamento del carico tributario, ma è vero anche che insistendo nell'attuale parsimoniosa politica delle spese si otterrà senza dubbio il medesimo risultato.

Consolidando l'avanzo ordinario e riducendo od eliminando il disavanzo di carattere straordinario, avremo un pareggio solito e permanente, base delle nuove fortune d'Italia.

Dopo queste brevi parole di premessa, passiamo all'argomento del nostro articolo, cioè vogliamo indagare e riferire ai nostri lettori quanto è stato detto (più o meno erroneamente) sui residui degli esercizi precedenti.

Hanno voluto aumentare il risultato della competenza (deficit 623 milioni) di un importo (414 milioni) di residui passivi. L'infondatezza della somma prevista è l'oggetto a cui limitiamo il nostro dire.

Dalla situazione rileviamo questi altri dati:

	Milioni	
Debito interno acceso nel corso dell'esercizio:		
a) Buoni del Tesoro novennali	2.472	
b) Obblig. delle Venezie	456	
c) Conto corrente fruttifero con la Cassa D.D. e P.P.	204	3.142
Debito interno estinto		5.524
Cassa al principio dell'esercizio	4580	
Cassa al fine dell'esercizio	1.921	
Diminuzione di Cassa	2.659	

In base a questi dati si è fatto presso a poco questo calcolo:

	Milioni
Debiti accesi	3.142
Debito della Sudbahn	760
	3.902
Debiti pagati	5.524
Eccedenza	1.622
Diminuzione di cassa	2.659
Vuoto di cassa	1.037

E infine si è dimostrato che il deficit totale si riduce a questa cifra (1037) di cui 623 per la competenza (ammesso che l'eccesso delle spese fosse stato pagato integralmente) e 414 per i residui.

La questione dei residui è molto delicata e qualsiasi previsione sarebbe di scarsa portata, giacchè la parte contabile cede di fronte al principio di massima che regola il Conto Consuntivo nei riguardi della gestione dei residui.

Infatti sappiamo che vi sono tre specie di bilanci: preventivo, assestamento e consuntivo. Il preventivo comprende le entrate e le uscite che si verificheranno nell'esercizio venturo, l'assestamento è anche un bilancio preventivo ma modificato secondo i dati dell'esercizio in corso (nella nostra legislazione non vi è più il bilancio d'assestamento ed è sostituito dalle note di variazione che mensilmente vengono pubblicate), il consuntivo comprende tutte le entrate e tutte le uscite verificatesi durante l'esercizio precedente. Quello che a noi importa è la suddivisione del preventivo: in preventivo di competenza e preventivo di cassa. Il primo prevede tutti i diritti e gli obblighi che sorgeranno nell'esercizio venturo; il secondo prevede tutte le somme che saranno riscosse e quelle che saranno pagate. La gestione dei residui nel preventivo di competenza viene compresa in capitoli speciali mentre nel preventivo di cassa viene compresa nell'esercizio in corso.

Concludendo: 1°) non si deve confondere la situazione di cassa con quella di competenza poichè mentre la prima può essere buona l'altra può essere cattiva e viceversa, perciò quel calcolo e seguito in previsione risulta infondatissimo; 2°) l'ammontare dei residui passivi si ripete in tutti gli esercizi quasi sempre nella stessa entità; 3°) da quanto si è detto risulta che non è equo tenere in considerazione l'ammontare dei residui perchè oltre alla confusione di elementi eterogenei, l'ammontare dei residui è costituito da certe somme che o andranno ad estinguersi in tempo indeterminato o non si estingueranno affatto.

Antonio Pellegrino.

Il liberalismo e il colloquio Mussolini-Vettori

ROMA, 25, notte (per telefono):

Abbiamo già rilevato il chiaro significato politico dello scambio di telegrammi tra il Presidente del Consiglio e i liberali fiorentini; significato del quale non è lecito ignorare l'importanza, tanto più in questo tempo in cui l'idea liberale, che ha trovato copioso e largo stuolo di paladini insinceri e tardivi accapparratori, ha in corso un processo di chiarificazione a tutto vantaggio del Governo e dello stesso liberalismo tradizionale.

Infatti, se da un lato il regime fascista ritrova dopo i transitori e forse inevitabili tentennamenti che caratterizzano certe inopinate crisi politiche, strette attorno a sè tutte le forze consapevolmente nazionali, dall'altro i liberali — e con questo nome intendiamo alludere a coloro che resistettero alla ondata dei tempi nuovi nelle ore più torbide — troncano ogni interessata speculazione social-democratica sul loro nome e sulle loro idealità.

«Era tempo — scrive l'«Idea Nazionale» — perchè troppi gruppi e gruppetti e troppi giornali ostili al Governo millantano il monopolio e la tutela del liberalismo, ignorando però o del tutto trascurando, quella che è l'espressione responsabile del partito, perchè è stata cura degli avversari, i quali non hanno nè la vigoria nè i consensi per creare un organismo politico, di stabilire contro il Governo una atmosfera liberale di sinistra ed è stata questa una delle più caratteristiche deformazioni della vita italiana derivata dal completo sfacelo dell'antica democrazia radicale, disciolta come entità riconoscibile e definibile ma superstite nelle camarille personali di qualche deputato, invano gabellate per correnti di pensiero.

«Un gruppo di costoro — prosegue la «Idea Nazionale» — conserva una vaga etichetta fuori di ogni disciplina in assenza di programma concreto e contro anzi le direttive di quello che è l'unico nucleo liberale al quale è consentito di discutere nei riguardi del liberalismo e cioè il partito liberale italiano.

Il colloquio Mussolini-Vettori ha dato la stura a mille induzioni nel campo politico e giornalistico. Si è parlato da una parte di un mutamento di rotta del giornale romano e dall'altro di una intesa tra il Governo e i gruppi che fanno capo al giornale stesso in seguito a più o meno chiare minacce contenute nel foglio liberale romano. Appariva evidente che si voleva attribuire al colloquio una importanza maggiore di quella che esso ebbe in realtà, per trarre dagli atteggiamenti del giornale avventate deduzioni.»

Stasera però il «Giornale d'Italia» dichiara, in un corsivo editoriale, che non ci può essere nulla di strano in uno scambio d'idee destinato ad ottenere una certa chiarificazione in una situazione abbastanza intricata e non lieta per alcuno ed aggiunge:

«Non è il caso di parlare di nessuna specie di Canossa nè per l'una nè per l'altra parte. A buon conto, non avevamo asceso il colle Aventino ed eravamo rimasti in pianura. A sua volta il Presidente del Consiglio non si era racchiuso nell'Olimpo, ed ecco spiegato come la conversazione di venerdì abbia voluto avvenire. Nelle «coulisses» della politica si vuole considerare un colloquio di quella specie come l'inginocchiamento di un giornalista dinanzi a un Capo del Governo, o di un Capo del Governo innanzi al quarto potere. Orbene, in ginocchio non si è messo nessuno. La conversazione si svolgeva fluidamente su tutta la situazione politica in generale e sui rapporti tra il liberalismo e il fascismo in ispecie».

Il «Giornale d'Italia» così conclude: «Crediamo che nemmeno i connotati politici del Presidente del Consiglio abbiano subito una trasformazione, per quanto egli avesse avuto l'amabilità di assicurare al suo modesto interlocutore ampia libertà di parola prima di riceverlo a Palazzo Chigi; ma vi sono cose che utilmente possono essere dette e chiarite e può darsi che una qualche maggior luce dalla conversazione sia avvenuta. Ma chi giudicherà dell'efficacia chiarificatrice delle idee scambiatesi nelle conversazioni di venerdì sarà a suo tempo il pubblico».

Giornali sequestrati e diffidati

FERRARA, 25.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale l'«Avanti!» per notizie da Pontelagoscuro non vere ed atte a destare ingiustificato allarme e a produrre perturbamento dell'ordine pubblico.

Mortale sciagura aviatoria al Campo di Mirafiori

TORINO, 25.

Stamane, poco prima delle ore 11, partiva da Lonate alla volta di Torino una squadriglia di Caproni comandata dal tenente Giovanni Sargenti di Roma. Verso le ore 12 la squadriglia volteggiava sul cielo di Torino diretta al Campo di Mirafiori. Giunto sul campo, l'apparecchio del sergente nell'atterrare, si capovolse fracassandosi. L'osservatore Renzo Antonielli, della classe 1905, rimase schiacciato dai motori. I tre altri aviatori che si trovavano sull'apparecchio, tra cui il comandante, furono balzati fuori.

Accorsero immediatamente sul posto ufficiali e militari del Campo e quindi il dott. Enrico Ambrosio che transitava in automobile, i quali portarono ai feriti i primi soccorsi. Poscia, coll'automobile del dott. Ambrosio essi venivano trasportati all'Ospedale militare dove furono giudicati in gravissime condizioni.

Oltre al comandante, i feriti sono: il sergente maggiore Cesare Prea e il caporale Osvaldo Fino.

Notizie brevi

LE ONORANZE a Giovanni Pascoli avranno luogo, domenica 21 settembre. Sarà ulteriormente fissata la data del pellegrinaggio nazionale alla tomba del Poeta.

L'ITALIANO SACHNER che ha vinto la traversata di Parigi a nuoto ha compiuto il percorso in 2 ore e 46'.

LA NOTIZIA circa la composizione della vertenza dei minatori colla società mineraria del Valdarno è insussistente. In seguito all'interessamento di S. E. il Presidente del Consiglio, ha avuto luogo un colloquio con i dirigenti della società mineraria del Valdarno le proposte dei quali devono essere sottoposte al giudizio e all'approvazione dei minatori dall'on. V. Cucini recatosi ieri sui luoghi dello sciopero.

L' ITALIA SUL MARE

Le grandi manovre navali nel Mediterraneo

Il tema

Le manovre navali iniziatesi alla mezzanotte del giorno 20 sono terminate col raggiungimento dell'obbiettivo da parte del partito nazionale che stamane alle ore 11 è riuscito a portare a termine il compito fissatogli facendo toccare il porto di Siracusa al convoglio proveniente da Tobruk. Secondo il tema delle manovre, il comandante del partito nazionale azzurro che aveva la base principale delle sue forze ad Augusta, doveva fare il possibile perchè il convoglio recante un carico indispensabile per la continuazione della guerra giungesse in salvo in un porto della Sicilia orientale, dell'Jonio o dell'Adriatico meridionale. La velocità consentita al convoglio era di sette miglia orarie. Il partito avversario che aveva le sue basi sulle coste occidentali della Sicilia e a Trapani, doveva opporsi acchè il partito nazionale raggiungesse il proprio obbiettivo. Le velocità consentite alle unità del partito avversario erano fissate con due tipi in modo da mantenere la relatività fra loro rispetto al convoglio. Per i due partiti erano state prestabilite due principali basi di idrovolanti.

Iniziate le ostilità, il partito azzurro aveva innanzi a sè tre gruppi di rotte possibili, uno seguendo la rotta delle coste della Cirenaica e della Tripolitania, e tagliando in un dato momento il Mediterraneo fino al porto di destinazione; l'altro lungo le coste greche ed un terzo infine di rotte dirette. Il comandante delle forze del partito nazionale ammiraglio Lovatelli scelse una rotta intermedia consigliata da due vantaggi; quello della maggior libertà di scelta che consentiva di dirigere inizialmente sulle coste greche o quello della riduzione del percorso che si aveva dirigendo verso la Sicilia.

L'inizio delle manovre

A mezzanotte del 20 infatti il convoglio partiva da Tobruk scortato dall'esploratore «Riboty» e da 4 cacciatorpediniere della prima squadriglia con rotta al nord. Dopo breve tratto la rotta era lievemente mutata in direzione nord-ovest. Successivamente subiva altri spostamenti ad occidente delle coste greche puntando direttamente su Cotrone.

Contemporaneamente altre unità nazionali cioè le dreadnoughts «Doria» e «Duilio», e la seconda squadriglia dei caccia, partite dalla loro base di Augusta con una rotta speciale per evitare le insidie dei sommergibili cercavano di ricongiungersi al più presto al convoglio, mentre da Cotrone, ove erano concentrati l'esploratore «Leone» ed il cacciatorpediniere «Montanari», dirigevano anche essi direttamente sul convoglio e lo stesso faceva l'esploratore «Aquila» partito con il secondo gruppo da Augusta.

Alle 8 del 22 il partito nazionale aveva ottenuto un primo importante successo col ricongiungimento della quasi totalità delle sue unità di superficie con il convoglio che raggiunto poi anche dall'«Aquila» procedeva unito scortato da tutte le forze nazionali verso Cotrone.

Il comandante del partito rosso ammiraglio Conz, supponendo che il convoglio avesse scelto la rotta lungo le coste della Cirenaica per un primo tratto e successivamente quella diretta su Augusta e su Siracusa nel timore che il grosso delle forze nemiche lo attendesse nel canale di Malta per dargli battaglia dispose i seguenti movimenti: invio da parte delle sue forze di copertura e di esplorazione a sud del canale di Malta e, radunato il grosso delle sue forze cioè le corazzate «Dante» e «Giulio Cesare», l'esploratore «Marsala» e la seconda flottiglia dei caccia, mosse in due gruppi in direzione delle coste della Cirenaica nella supposizione di incontrare il convoglio in rotta per un porto della Sicilia orientale. Pur tenendo conto delle particolari condizioni della neutralità della Grecia nei riguardi del partito azzurro, l'ammiraglio Conz aveva avuto la possibilità di ottenere il suo rifornimento dalle coste della Morea ed aveva inizialmente dislocato in quelle acque l'esploratore «Bixio», il caccia «Audace» ed il sommergibile «Barbarigo» allo scopo di garantire il rifornimento e di esplorare le coste della Grecia nell'eventualità in cui l'ammiraglio Lovatelli avesse fatto seguire tale rotta al convoglio.

I primi scontri

Altri scontri tra le unità leggere dei due partiti si verificarono all'alba del 21 nel canale di Malta. L'ammiraglio Lovatelli aveva inviato un certo numero di sommergibili e di Mas per costringere le unità avversarie ad evitare il passaggio del canale di Malta. Durante uno di tali scontri il sommergibile «F. 9» sorprendeva un sommergibile rosso per avarie e lo metteva fuori combattimento. Stamane altri combattimenti avvenivano tra Mas e sommergibili dei due partiti nelle stesse acque. Infine a sud del capo Passero i due caccia del partito rosso il «Confienza» ed il «Palestro» venivano attaccati da un sommergibile. Mentre il «Confienza» riusciva a sfuggire all'attacco, il «Palestro» veniva posto fuori combattimento. Nella stessa giornata vi fu una certa attività aerea e, mentre gli idrovolanti rossi compivano un raid di esplorazione dalla base di Porto Empedocle, alla rada di Augusta idrovolanti azzurri si spingevano su Porto Empedocle e sulle basi del partito avversario, segnalando all'ammiraglio Lovatelli le mosse della flotta nemica. Il convoglio, scortato da tutte le sue forze, proseguiva intanto senza essere molestato nella rotta iniziale, verso Cotrone per tutta la giornata e nella notte del 21. Il 21 però il sommergibile «Barbarigo» inviato in esplorazione dalle coste della Morea, verso la Cirenaica, era riuscito ad avvistare il convoglio ed a segnalarne la presenza al «Bixio» che a sua volta manteneva il contatto fino al giorno seguente ed informava il «Marsala» ove era imbarcato il comandante del partito rosso, di avere scoperto il convoglio che faceva presumibilmente rotta per Taranto. L'ammiraglio Conz che, col grosso delle sue forze navali navigava verso la Cirenaica, appena ricevuto l'avviso, ordinava al gruppo dei cacciatorpediniere «Pepe» di cercare di attraversare la rotta del convoglio indicata dal «Bixio» puntando su Zante e col rimanente delle sue forze prendeva anche esso quella direzione. Al mattino del 22, superato il punto ove nella eventualità il convoglio avesse seguito la rotta per Taranto, l'ammiraglio Conz aveva calcolato dovesse avvenire l'incontro. Il comandante del partito rosso, nella supposizione che il convoglio seguisse una rotta ad ovest di quella di Taranto e dirigesse però sempre verso le coste delle Calabrie, dispose che la «Dante» e la «Giulio Cesare» parte dei caccia e il gruppo «Pepe» proseguissero in direzione di Zante per il rifornimento di Nafta, necessaria alle piccole unità causa il lungo percorso da compiere. Con il «Marsala» e le rimanenti forze infine l'ammiraglio Conz si riservava libertà di azione.

Dal canto suo l'ammiraglio Lovatelli informato nella giornata del 22 da una ricognizione di un dirigibile partito dall'aeroscalo di Grottaglie della presenza del «Bixio» in posizione favorevole per la scoperta del convoglio, aveva deciso di mutare rotta dirigendo verso Augusta. Nonostante tale mutamento però nella notte del 22 al 23 le forze dei due partiti venivano ad incrociare le loro rotte. La rotta del partito rosso attraversava però quella del convoglio di varie miglia più a nord e non riusciva quindi ad avvistarlo causa la oscurità della notte. All'alba del 23, mentre il convoglio proseguiva la sua rotta per Augusta, parte delle unità dell'ammiraglio Conz e precisamente la dreadnought «Giulio Cesare» il gruppo «Pepe» e le altre unità leggere giungevano in prossimità di Zante e procedevano alle operazioni di rifornimento di nafta.

La "Dante,, e la "Doria,, silurate

Mentre la «Dante» era intenta a rifornirsi della Nafta, un sottomarino del partito azzurro appostato dall'inizio delle ostilità nei pressi dell'isola, riusciva ad avvicinarsi alla «Dante» la quale informava per radio il «Marsala» e le altre unità del suo partito di essere stata silurata. La «Giulio Cesare» e le altre unità del partito azzurro affrettandosi a sfuggire all'insidiata rotta dirigevano su Capo Colonna e sul golfo di Taranto. Il convoglio ormai però difficilmente poteva essere raggiunto e per tutta la notte e la successiva mattinata del 24 proseguiva indisturbato la sua rotta per Augusta. In vicinanza delle coste della Sicilia alla alba del 24 i piroscafi componenti il convoglio deviavano leggermente e, scortati, il «Ribotty» e la squadriglia Bianca davano fondo nella rada di Siracusa mentre il grosso delle forze nazionali si dirigeva su Augusta. Durante la navigazione delle forze del partito nazionale a poche miglia d'Augusta un sommergibile del partito rosso eseguiva un attacco silurando la «Doria». Su tale siluramento come pure su quello della «Dante» all'alba del 23 e su altri episodi svoltisi durante le manovre debbono ancora pronunciarsi i giudici navali.

L'ammiraglio Acton, comandante in capo dell'armata navale, ha diretto la manovra dalla «Conte di Cavour» ove si era imbarcato col capo di stato maggiore capitano di vascello Cantù ed il capo di fregata Salsa. La «Cavour» partita da Messina nella mattina del 22 ha avvistato all'una del pomeriggio del 23 il convoglio che seguiva a distanza lungo la direzione di Capo Passaro, Capo Matapan e per tutto il pomeriggio aumentando quindi la velocità e procedendo verso Augusta. La mattina del 24 la «Cavour» dava fondo alle ore 11 nella rada di Augusta. La seguivano tutte le forze del partito azzurro compreso il «Rigotti» e la squadriglia dei caccia di ritorno dal servizio di scorta al convoglio effettuato fino a Siracusa. Un dirigibile «O. S.», due squadriglie di idrovolanti ed una squadriglia di aeroplani da caccia, scortano fino ai porti di destinazione insieme con tre squadriglie di Mas. Appena la squadriglia dà fondo, tutti i caicchi componenti la prima flottiglia precedendo lo esploratore «Rigotti» sfilavano con brillante manovra a dritta della «Cavour». Gli equipaggi schierati in coperta rendevano gli onori all'ammiraglio Acton che contornato dallo stato maggiore seguiva la sfilata dalla plancia ammiraglia. Dopo quello dei caccia ha seguito lo sfilamento della flottiglia dei Mas e delle altre unità leggere del partito nazionale che insieme alle dreadnought «Doria» e «Duilio» hanno preso il proprio posto di ancoraggio. Tutta la squadra che partecipò alle manovre saranno domani concentrate ad Augusta ed a Siracusa dove saranno compiuti i rifornimenti. Infine ad Augusta l'ammiraglio Acton farà una conferenza illustrando le varie fasi della manovra e deducendone gli ammaestramenti per l'avvenire.

Il presente numero consta di 8 pagine

L'IMPONENTE CONVEGNO MARINARO DI ANCONA

La lapide a memoria di un marinaio fucilato dall'Austria

ANCONA, 25.

Il Convegno marinaro indetto per ieri è riuscito veramente imponente. L'avvenimento è stato collegato colle onoranze ad Antonio Elia marinaio anconitano fucilato dagli austriaci nel 1849 per i suoi sentimenti e per la sua alta opera patriottica.

Per l'occasione sono giunti i Sottosegretari di Stato on. Celesia e on. Mattei-Gentili, accompagnati dai rispettivi segretari particolari comm. Pario e comm. De Concilio. Erano ad attenderli alla stazione il Prefetto, il Sindaco capitano Fabi e tutte le autorità cittadine. Faceva servizio d'onore un manipolo della Milizia Nazionale.

Alle ore 9.30, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, è stata scoperta una lapide sulla facciata del carcere a ricordo del Ciceruacchio anconitano Antonio Elia.

Il comm. Arturo Vecchini ha pronunciato un elevato discorso rievocando le virtù civili e patriottiche del Martire che si è voluto onorare.

Sulla lapide sono state apposte magnifiche corone mentre il concerto dorico eseguiva inni patriottici.

L'inaugurazione del convegno

Compiuta la cerimonia al carcere, tutte le autorità e rappresentanze in corteo si sono recate al teatro delle Muse. gremito in ogni ordine di posti. Le autorità prendono posto sul palcoscenico e dietro di esso si dispongono le rappresentanze con gonfaloni, bandiere e gagliardetti.

All'apparire dei Sottosegretari di Stato, il pubblico si alza in piede ed applaude fragorosamente.

Il Sindaco, capitano Fabi, reca il saluto della città alle L.L. E.E., ai deputati e a tutte le rappresentanze intervenute. Egli spiega lo scopo del Convegno marinaro che rappresenta l'inizio di una ricognizione di tutte le coste italiane per accertare i bisogni marinari della Nazione. Ricorda i sacrifici eroici di Ancona e la sua tradizione marinara.

Il discorso ufficiale e il Messaggio del Duce

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale Aldo Giacchetti il quale comincia col dare lettura del seguente messaggio inviato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini:

« Il Comitato anconitano ha prontamente raccolta la parola di incitamento e di augurio che io ho rivolto ai Marinari di tutta Italia, additando loro da Catania, fervida di opere e di traffici navali, che l'avvenire della Patria è sul mare. Mi compiaccio che Ancona, come fu la prima città ad affrontare l'offesa nemica in guerra, sia oggi la prima a studiare con saggia praticità di propositi, problemi di cabotaggio coi quali sono strettamente collegati gli interessi delle popolazioni rivierasche e del paese. Se il vostro convegno e il vostro pericolo contribuiranno al risveglio di una coscienza marinara del popolo italiano, voi avrete ben meritato della immancabile prosperità nazionale.

Mussolini ».

L'oratore dà poi lettura del seguente telegramma inviato dal Ministro Sarrocchi:

« Da Ancona, eroica vedetta, che prima soffrì il martirio della grande guerra, bene l'Italia nuova inizia la rassegna delle sue glorie e delle sue speranze sul mare ».

L'oratore, dopo un breve applaudito esordio, ha detto che nessuno può mettere in dubbio che il Governo è fortemente compreso della necessità assoluta di orientare il paese verso l'attività marinara ed ha così continuato:

« L'Italia è paese essenzialmente marinaro; ha una sua naturale personalità marinara senza ricorrere a sacrifici enormi per crearsene una artificiosamente. Il Presidente del Consiglio ha detto ai marinai di Catania: L'Italia, conquistata la pace interna, deve riprendere il cammino verso i suoi alti destini percorrendo le vie del mare. Ma per tradurre in atto questi propositi, occorre sopratutto una salda coscienza marinara e questa salda coscienza marinara, io, modestamente, mi preoccupo di risvegliare ».

L'oratore ha poscia ampiamente illustrato gli scopi della ricognizione litoranea dei giornalisti da lui organizzata per far conoscere ai rappresentanti della stampa tutti i principali nostri porti, affinchè essi cooperino al risveglio della coscienza marinara.

Il comm. Giacchetti, seguito dalla più grande attenzione, espone quali sono i capisaldi della rinascita della potenza marinara della Patria ed incomincia dal cabotaggio a cui strettamente è collegato l'interesse della popolazione rivierasca, aggiungendo di avere ripetutamente dimostrato che la navigazione di cabotaggio ha un'importanza straordinaria per l'Italia, data la sua configurazione geografica.

L'oratore fa quindi alcune considerazioni di carattere strettamente tecnico ed illustra l'enorme convenienza dei trasporti marittimi di fronte a quelli ferroviari, più lenti e costosi, e afferma che il cabotaggio è di interesse vitalissimo per la Patria, poichè esso ha il preciso compito di fare affluire le merci dalle piccole città della costa ai grandi porti e di distribuire da per tutto le merci che transatlantici portano da lontano.

Il comm. Giacchetti parla quindi sull'interessantissimo argomento: « Il ritorno alla vela ». Egli si sofferma in una sottile dimostrazione con un richiamo alle teorie dell'ammiraglio Bettolo. L'oratore dice che in seguito alla invenzione della macchina a vapore, perdemmo il primato dei traffici mondiali e ciò perchè gli armatori furono restii ad adottare subito la sostituzione della macchina alla vela. Ora, dopo il perfezionamento dei motori Diesel, sarà possibile ritornare all'armamento veliero con l'ausilio del motore. Il motoveliero avrà così una superiorità assoluta sul piroscafo perchè permetterà nuovamente l'utilizzazione del vento.

Sul problema della velocità, l'oratore dimostra che se per il trasporto dei passeggeri la velocità forte, per moltissime ragioni viene unanimemente richiesta, per il trasporto della merce povera, viene consigliata la minima velocità perchè come è noto, i consumi stanno come i quadrati delle velocità.

Il comm. Giacchetti si sofferma poi sul problema della pesca, della providenza dei pescatori, della questione delle sovvenzioni, della utilizzazione della mano d'opera e conclude con questa invocazione al ministro Ciano:

« La vostra alta competenza in materia marinara è la migliore garanzia che tutti i problemi del mare saranno coraggiosamente affrontati e coraggiosamente risolti. L'Italia attende da Voi il sapiente indirizzo per raggiungere i suoi destini navali ».

Tra vivissimi applausi, l'oratore così conclude il suo discorso:

« Popolo di Ancona marinara! Ti ringrazio di essere qui convenuto con l'entusiasmo tuo tradizionale che tanto ti onora. Abbi fiducia. Questa mattina hai saputo meravigliosamente ritrovare la tua anima antica; che essa non ti abbandoni più: questo è il mio sincero augurio ».

Il discorso di S. E. Celesia

Dopo brevi parole del Segretario politico del Fascio, ing. Giorgelli, ha pronunciato un elevato discorso S. E. il Sottosegretario Celesia.

Eccone un sunto:

Dopo avere accennato alle glorie marinare di Ancona, alla sua futura missione di porto orientale di Roma, di Venezia, di Amalfi, di Genova, di Pisa, in risposta al discorso di Aldo Giacchetti, ricorda che il Governo sta realizzando in questi giorni, sotto la guida del ministro ed eroe nazionale S. E. Ciano, la soluzione di alcune fra le più importanti questioni, quella delle linee sovvenzionate e delle costruzioni mercantili marittime, dell'ordinamento portuale, del personale navigante. Le sovvenzioni vere e proprie saranno limitate alle linee per le isole, per le Colonie, per Zara ed altre poche. I grandi traffici internazionali debbono essere lasciati alle private iniziative cui si potrà dare qualche temporaneo incoraggiamento. La vigilanza e la tutela della attività marittima nazionale all'estero sarà attivamente esercitata dagli organi veramente competenti della Marina mercantile in armonia colle rappresentanze diplomatiche. Nonostante le gravi perdite che il nostro naviglio mercantile ebbe durante la guerra, il suo tonnellaggio complessivo è salito da 148 mila tonnellate a 2.600.000 tonnellate lorde, a cui presto aggiungeremo oltre 80.000 tonnellate di materiale specializzato per le linee sovvenzionate e speriamo qualche nuovo meraviglioso colosso del mare, modello di eleganza e di solidità nautica che il patriottico ardire delle nostre grandi compagnie non si perita di lanciare sugli oceani a compensare, in questi incerti momenti, le sospese risorse dei traffici di emigrazione.

L'on. Celesia constata che queste prossime costruzioni saranno entro giusti limiti assicurate ai travagliati cantieri nazionali.

L'on. Celesia constata la confortante ripresa dei traffici marittimi che si afferma magnifica nel movimento di taluni dei nostri empori marittimi e l'equo trattamento dei lavori portuali. Ma accanto al miglioramento del materiale, alla ripresa insperata dei traffici, noi dobbiamo sopratutto coltivare lo spirito e la coscienza marinara degli italiani. A questo tende l'odierno convegno. Parliamo anzitutto della gente di mare. La statistica del 1922 la indica in 539.482 di cui 240.616 di prima categoria e 298.866 di seconda. Incoraggiamola a fidare nell'avvenire marinaro del Paese fondato sulla concordia dei suoi fattori. Il Governo si preoccupa di garantire i diritti e salvaguardare i legittimi interessi del personale. False dottrine e falsi profeti intralciano il nostro progresso portando la lotta di classe sul mare alle peggiori conseguenze. La gente di mare ha invece precedenti opposti. La vera solidarietà sociale nacque sul mare prima che la terra ne avesse sentore. Gli istituti per riscatto schiavi e le casse invalidi sorsero in lontani secoli quando l'assistenza sociale era sconosciuta alle arti terrestri. Ma la gente di mare torna oggi alle sue tradizioni e la concordia delle classi marittime sarà presto realizzata sotto gli auspici di un Governo forte.

Parliamo anche agli italiani non marinai. Si è fatto già troppa retorica sulla marina, ma troppo pochi ne hanno sin qui compreso il bisogno e le finalità. Taluni sapientoni dell'economia politica, realizzano un disfattismo marittimo paragonabile in tutto al disfattismo parlamentare che sgovernò l'Italia nel dopo-guerra. Troppo spesso, nella storia dell'ultimo ventennio, la piccola politica ha deviato il progresso marinaro italiano. Elettissime menti si dedicarono al mare, ma le circostanze non permisero realizzazioni complete. Cavour divinò la grandezza marittima e creò Rubattino. Paolo Boselli la Marina del 1882, curò la crisi gravissima, vaticinò il futuro. Benedetto Brin assicurò al Paese le costruzioni in ferro. Giovanni Bettolo designò gli imminenti giovani sviluppi della Guerra e della Vittoria. La vostra giovinezza ha dato al Paese un Governo nazionale guidato da Benito Mussolini. Questo Governo soltanto è in grado di comprendere e di realizzare l'ideale di una grande Marina mercantile cui fallirono i precedenti governi e sia la forza espansiva della nuova vita industriale e della Nazione il veicolo della nostra missione mondiale. Giovani! Aiutate il Governo e lo scopo. Sorge ed opera tra voi il Realizzatore di questa opera grande di vera ricostituzione nazionale.

Il forte discorso di S. E. Celesia è stato spesso interrotto da applausi calorosissimi e salutato alla fine da una prolungata insistente ovazione.

L'on. Celesia è stato particolarmente applaudito quando ha accennato all'interesse di S. E. Mussolini per l'Adriatico ed in particolare per Ancona. Il pubblico è scattato in piedi acclamando al Duca del Fascismo ed al Capo del Governo nazionale.

La visita alla costa

E' seguito un ricevimento al Municipio offerto a tutte le autorità.

Nel pomeriggio, alle 17.30, a bordo del piroscafo « Roma », della Società italiana « Saim », tutte le autorità e le rappresentanze convenute hanno visitato la costa. A bordo del piroscafo è stato offerto un banchetto in onore dei Sottosegretari e delle altre autorità.

Alla grande cerimonia di stamane ed a quella del pomeriggio hanno partecipato anche i deputati on. Mazzolini, Gay, Galeazzi, Mariotti, Migliani e Aroldo di Crollalanza.

Alla fine del banchetto hanno pronunciato applauditi brindisi l'on. Gay, il presidente della « Saim » ing. Piccioni e il Sottosegretario on. Mattei-Gentili, tutti inneggiando al Duce del Fascismo, all'interesse che il Governo nazionale porta alla risoluzione del problema Adriatico ed in particolare del porto di Ancona.

Su proposta del Sindaco sono stati inviati i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini - Roma — Rappresentanti Governo nazionale, deputazione politica, autorità locali, riuniti a bordo piroscafo « Roma », che per benemerita società « Saim » sintetizza ferma volontà, tenaci propositi nostra gente marinara, inviano Duce Fascismo, Capo Governo, espressione loro fede immutabile, sicuri di avere nell'Eccellenza Vostra il migliore tutore legittimi interessi marchigiani. — Sindaco FABI ».

« S. E. Sarrocchi - Roma — Gli anconitani che dimostrano con prove tangibili serietà propositi fermamente volere risorgimento loro destini sul mare, fiduciosi giusta comprensione Governo, conforto appoggio V. E., inviano deferente espressione devota gratitudine. — Sindaco FABI ».

« S. E. Ciano - Roma — Da bordo piroscafo « Roma » esultiamo entusiasti messaggio Duce che chiama tutta Italia ritrovare sue fortune sul mare ed eleviamo fervido saluto Eccellenza Vostra che detto palpito più caldo e generoso della nostra passione adriatica. — Sindaco FABI ».

« S. E. De Stefani - Roma — Ancona ansiosa ritrovare sul mare suoi sicuri destini necessari grandezza Italia e che dimostra seriamente comprendere anche suoi doveri, attende fiduciosa equo comprensivo ausilio Vostra Eccellenza. — Sindaco FABI ».

Domani mattina i Sottosegretari Celesia e Mattei-Gentili partiranno in automobile per Pesaro.

S. E. Peglion inaugura l'esposizione agricola di Casale

CASALE MONFERRATO, 25.

Ieri è giunto il Sottosegretario all'Agricoltura S. E. Peglion per inaugurare l'Esposizione agricola.

Alle 10, il Municipio ha offerto un ricevimento in onore di S. E. Peglion. Erano presenti i senatori Battaglieri e Bistolfi e i deputati Marescalchi, Mazzucco, Alice, Buronzo, Buratti, il Prefetto e tutte le autorità e notabilità.

Il Sindaco ha salutato con calorose parole, a nome della cittadinanza, il Sottosegretario all'Agricoltura.

S. E. Peglion, seguito dai parlamentari e dalle autorità, si è recato poscia all'Esposizione, dove ha pronunciato il discorso inaugurale.

Dopo aver ricordato le nobili tradizioni politiche della città, S. E. Peglion ha rievocato le benemerenze dell'agricoltura di Casale Monferrato compiacendosi pel suo sviluppo.

Il Sottosegretario ha poi ampiamente trattato il problema fillosserico esprimendo i propositi del Governo per aiutare la ricostituzione dei vigneti.

Quanto alla questione granaria, S. E. Peglion ha rilevato l'insufficienza della produzione nazionale in confronto agli aumentati bisogni ed ha affermato la possibilità di aumentarla con provvedimenti tecnici razionali.

S. E. Peglion e le altre autorità, sotto la guida dell'on. Marescalchi, hanno visitato lungamente l'Esposizione, compiacendosi per l'ottima riuscita.

E' seguito un grande banchetto offerto in onore di S. E. Peglion.

Allo spumante hanno pronunziato applauditi brindisi il Sindaco e l'on. Battaglieri.

S. E. Peglion ha risposto acclamatissimo.

Nel pomeriggio, S. E. Peglion, unitamente alle autorità, ha visitato alcuni stabilimenti rallegrandosi per il promettente sviluppo industriale della città. Dopo una visita al banco di beneficenza e ad alcune istituzioni agrarie S. E. Peglion è ripartito alle ore 18, salutato alla stazione dalle autorità.

Cerimonia patriottica nelle Marche

PESARO, 25.

Ieri a Saludecio sono stati solennemente inaugurati il monumento ai Caduti e il Parco della Rimembranza. Per l'occasione sono convenuti a Saludecio S. E. Grandi, il generale Balbo, l'on. Dario Lupi, l'on. Frignani, il prefetto di Pesaro, il Vescovo di Rimini, le medaglie d'oro Baruzzi e Flamini, il commendatore Ligi segretario di S. E. Grandi e numerose rappresentanze di combattenti, mutilati e un'immensa folla. Hanno pronunciato applauditi discorsi mons. Vescovo, il Sindaco di Saludecio, il prof. Albini dell'Università di Bologna, il generale Balbo. Quindi ha pronunciato un discorso, che è stato entusiasticamente acclamato, S. E. Grandi. Infine, in seguito ad invito di S. E. Grandi, ha parlato anche l'on. Lupi.

Il Congresso dei Sindacati contadini a Cremona

CREMONA, 25.

Ieri, presso la sede dei Sindacati è stato tenuto il primo Congresso dei contadini alla presenza di 120 segretari rappresentanti 50.000 organizzati. Alla riunione sono intervenuti anche tutti i dirigenti il movimento sindacale e l'onorevole Moretti, che è stato chiamato a presiederlo.

Prima di iniziare la discussione è stato approvato l'invio del seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« I segretari dei Sindacati contadini della provincia di Cremona riuniti a congresso, a nome di 50.000 organizzati stringendosi attorno al loro amatissimo capo on. Roberto Farinacci, prima di iniziare i lavori inviano al Capo del Governo e Duce del Fascismo l'espressione della loro illimitata devozione e riconoscenza ».

Il segretario Gerovini dà poscia lettura di una lettera inviata dall'on. Farinacci al congressisti in cui assicura tutta la sua assistenza per la difesa degli interessi dei lavoratori.

Alla discussione dell'ordine del giorno partecipano molti congressisti.

Dalla discussione è risultato che la situazione della provincia di Cremona è ottima.

Il Congresso è stato chiuso con un applaudito discorso dell'on. Moretti e con l'invio di telegrammi agli onorevoli Rossoni e Racheli.

Il monumento alla Vittoria SUL PASSO DEL TONALE

BRESCIA, 25.

Domenica 31 agosto, in forma degna e solenne, si inaugurerà il Monumento alla Vittoria sul passo del Tonale. La prima pietra del magnifico Monumento Ossario venne posta il 23 settembre 1922 sotto l'imperversare della bufera da S. M. il Re d'Italia reduce da una visita al Trentino. L'inaugurazione si doveva fare nell'agosto dell'anno scorso, ma per sopravvenuti impedimenti la cerimonia fu ritardata ad epoca da destinarsi. Oggi il Monumento appare completato nell'armonica massa in marmo e bronzo così che la cerimonia, fissata per il 31 agosto si svolgerà con programma austero e significativa solennità nel seguente modo:

Benedizione del Monumento-Ossario impartita da S. E. il Vescovo di Brescia Gaggia gr. uff. Giacinto, consegna del Monumento alla Direzione dell'Ufficio di Udine « Cure onoranze alle salme dei caduti in guerra »; discorso di S. E. Pen. Carlo Bonardi, presidente del Comitato bresciano di azione civile e della Commissione trentina per l'erezione del Monumento-Ossario, discorso ufficiale di S. E. il generale Di Giorgio, Ministro della Guerra. Sullo storico passo del Tonale per l'occasione si riuniranno altissime autorità fra le quali S. E. il Duca di Pistoia, S. E. il generale Di Giorgio ministro della Guerra, senatori, deputati, autorità civili e militari ecc. Le provincie di Brescia e di Trento invieranno numerosissime rappresentanze di Associazioni patriottiche e postmilitari. Saranno pure presenti le rappresentanze di tutti i reparti che combatterono al Tonale. Nell'occasione la Legione trentina inaugurerà una lapide in memoria del soldato di artiglieria Ugo Bonazzi caduto sul tonale il 13 agosto 1916.

Il monumento di Dante a Copenaghen

COPENAGHEN, 25.

La cerimonia della consegna del monumento di Dante alla città di Copenaghen si è svolta solennemente coll'intervento delle autorità civili e militari e delle rappresentanze intellettuali ed artistiche di Copenaghen, gli ufficiali e marinai della R. Nave « Mirabello », dei Boys-Scouts italiani e lussemburghesi, della Società « Dante Alighieri », della Colonia italiana insieme alla Regia Legazione.

Il prefetto di Copenaghen ha rivolto un cordiale saluto all'Italia a nome della Danimarca; il primo borgomastro ha letto un telegramma indirizzato al Comune di Copenaghen dal R. Commissario di Roma.

Il Ministro d'Italia ha espresso i ringraziamenti a nome del Governo italiano.

Una conferenza a Roma fra gli Stati successori dell'Austria-Ungheria.

ROMA, 25.

Allo scopo di definire alcune questioni di carattere economico, relative a convenzioni stipulate nella Conferenza di Roma del 1921-22 e rimaste tuttora in sospeso, il Governo italiano ha invitato gli Stati successori dell'Austria-Ungheria ad una Conferenza da tenersi in Roma nell'autunno prossimo. Tutti gli Stati invitati hanno accettato ed assicurato la loro partecipazione.

Commento inglese alla situazione italiana

LONDRA, 25.

Commentando i funerali di Matteotti l'« Observer » scrive che l'attuale lotta tra i partiti potrebbe provocare torbidi che la Nazione vorrebbe evitare. L'on. Mussolini avviò l'Italia alla prosperità e se la sua opera fosse ora troncata, un grave danno ne deriverebbe. La Nazione vuole che Mussolini rispetti la Costituzione, ma che continui energicamente la sua opera. Il giornale conclude rilevando che le sorti dell'on. Mussolini e dell'Italia dipendono dalla capacità di Mussolini di tenere in freno gli irresponsabili.

La situazione in Marocco GLI SPAGNOLI RIPIEGANO?

PARIGI, 25.

Il « Matin » segnala che un recente colloquio col generale francese de Chambrun, il generale Primo de Rivera gli ha dichiarato in sostanza: Quest'affare marocchino ci costa troppo caro; noi ripiegheremo e conserveremo solo le posizioni di Tetuan e di Melilla. Quanto al Riff non vi porremo più piede per il momento; si vedrà tra due o tre anni.

MADRID, 25.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nel Marocco dice: Ieri varie posizioni sono state vettovagliate; la situazione nella regione del Ouen Lau è stazionaria. Gli spagnoli conservano tutte le posizioni occupate, nonostante un attacco nemico contro il ridotto di Yebilcobo: ci sono state perdite da ambo le parti. La presidenza del Direttorio ha pubblicato una nota che dice fra l'altro: « La colonna che opera nella valle dell'Ouen-Lau incontra forti resistenze; il nemico, battuto si ritira lentamente approfittando degli ostacoli che presenta il terreno; lo stato dello spirito delle truppe è eccellente ».

Il presente numero consta di 8 pagine

Verso la nuova crisi jugoslava

BELGRADO, 25.

Radic fa la voce grossa. Anzi fa anche qualche cosa di più: mostra i denti; e i suoi fedeli, per non esser da meno del capo fanno volar pugni e bastonate sul groppone dei « fratelli slavi », che ebbero la malinconica idea di abbandonare le aule severe delle palestre sokoliste per affrontare... l'ospitalità croata di Zagabria.

Il congresso sokolista-panslavo tenutosi giorni fa a Zagabria ha dato luogo alle più clamorose manifestazioni antiserbe da parte della plebaglia sociale e morale. I radiciani hanno visto in questo congresso quasi una prova di forza del radicalismo serbo; e sono insorti con una violenza degna d'una qualunque popolazione incivile. Hanno cazzottato chiunque capitasse loro tra mani vestito da sokolista; fosse un serbo puro, con idee di supremazia in Jugoslavia, o fosse il conte Zamoyski, ministro polacco.

Radic e i suoi non badano tanto per il sottile; e dopo la cazzottatura stradaiola degli « ospiti graditissimi » e il lancio dei sassi contro le finestre degli edifici statali hanno voluto lanciare anche qualche cos'altro di mastodontico e di nocivo: un manifesto; del quale mette la spesa di tradurre qualche brano.

Vi è detto fra l'altro:

« Il Governo di Pasic e Pribicevic quello della egemonia panserba e del terrore bianco contro la classe lavoratrice ha organizzato il convegno dei sokoli-poliziotti a Zagabria. Perchè proprio a Zagabria? Perchè no a Belgrado dove la borghesia serba avrebbe facilmente ordinato una grandiosa parata. La ragione è questa, che Pasic e Pribicevic non hanno voglia di parate, ma di sangue! Sangue di operai e di contadini, sangue del popolo oppresso. Pasic e Pribicevic con questo loro atto hanno voluto terrorizzare e provocare tutta Zagabria repubblicana e tutto il popolo croato.

« Pasic e Pribicevic sono caduti; ma la provocazione del convegno sokolista panserbo ha avuto luogo. Davidovic segue la strada di Pasic e di Pribicevic. A parole è diverso, ma a fatti è identico a loro. Davidovic non abroga le leggi terroristiche promulgate a sostegno del Governo, non permette l'esplicazione della sua attività al partito comunista che in tutta l'Europa può vivere la sua vita, persino nell'Italia di Mussolini.

« Il Governo di Davidovic continua la persecuzione delle classi lavoratrici nell'interesse dei capitalisti e non tollera l'organizzazione degli operai. Questo Governo proibisce a Zagabria le manifestazioni radiciane ma tollera il convegno provocatorio dei sokolisti-poliziotti e lo sussidia coi denari dello Stato.

« Il Governo di Davidovic dimostra di essere in linea nazionale e sociale partigiano e reazionario. La politica di Davidovic, è un esempio, che senza la repubblica, senza la soppressione del capitalismo e del militarismo, senza il governo degli operai e dei contadini lo imperialismo serbo non si schianta, non si raggiunge la redenzione nazionale e sociale.

« Gli operai e i contadini condurranno la lotta fino all'estremo. Combattendo contro le provocazioni del sokolismo fascista, operai e contadini mirano alla unione di tutte le nazionalità della Jugoslavia e dei Balcani e si batte per la Federazione delle repubbliche degli operai e dei contadini. Abbasso le bande fasciste! Fuori i sokolisti-poliziotti provocatori e militaristi! Abbasso la legge della difesa del governo! Viva la repubblica dei lavoratori e dei contadini! ».

Questo brano di prosa radiciana non è proprio tale da arricchire d'un nuovo gioiello la letteratura croata. In compenso rifrigge tutte le droghe pessime e le pietanze stantie della demagogia internazionale, unendo in un' « olla podrida » il fanatismo soviettista di Mosca col particolarismo campanilista di Zagabria.

Davidovic ha quello che poteva logicamente aspettarsi; e con lui tutta la opposizione, che dopo aver costretto la vita politica della Jugoslavia al marasma, pur di arraffare il potere, per sostenersi in Parlamento ha dovuto mendicare i voti di Radic. Il quale, malgrado tutte le intemperanze, è un uomo positivo. Se ha dato qualche cosa a Davidovic, e cioè una settantina di voti, vuole anche esser pagato e a pronta cassa, senza accordare nè sconti, nè dilazioni. Egli è disposto ad aiutare Davidovic, a patto e condizione che questo, dal canto suo, gli sia interamente soggetto. Coi suoi settanta voti, Radic ha comperato il governo. E, da padrone, vuol essere servito.

Il manifesto lanciato dai radiciani in occasione del convegno sokolista in Zagabria e in continuazione dei disordini inscenati dagli stessi potrebbe anche intitolarsi la prefazione della nuova crisi. Anche l'esperimento del governo di opposizione, cioè della vecchia opposizione antiradicale, può dirsi fallito. La Jugoslavia non può essere governata nè da Pasic nè dai suoi avversari. C'è Radic, ci sono i nazional-repubblicano-comunisti della Croazia che lo impediscono. E la cosa è assai seria. Perchè il prevalere di costoro non può significare che lo smembramento della Jugoslavia.

Un giornale che non è mai stato troppo amico di Pasic, considerando l'attuale situazione determinata dalle manovre radiciane, si trova indotto ad affermare che « l'attuale governo non fa altro che preparare il terreno alla sovranità tedesca e magiara e bulgara e italiana » su altrettante parti della patria jugoslava ancora unita.

« Nessuna forza — dice il giornale — non può opporsi, perchè, in caso di disordini in Jugoslavia, l'esercito italiano o magiaro o bulgaro non si getti nel nostro territorio e ci porti via le nostre terre ».

I circoli militari — serbi — sono impressionatissimi della piega che stanno prendendo le cose in questo disgraziato paese; il re stesso ha dichiarato la sua più acerba riprovazione per quanto è avvenuto a Zagabria. E in mezzo a questo caos spunta una speranza: la dittatura. E' — ci si perdoni il bisticcio — la speranza dei disperati. Dopo la dittatura, a Belgrado si attende il diluvio.

Di fronte a questi avvenimenti l'Italia deve vegliare. Il tono antifascista del manifesto di Radic avrebbe il suo perchè. Egli spererebbe che l'opposizione che in Italia attenta al governo di Mussolini abbia il sopravvento e gli dia una mano alla realizzazione dei suoi piani. Siamo in pieno rifiorire dell'internazionalrivoluzionarismo.

Alle ore 22 di oggi l'anima benedetta di

IDA CALZAVARA PINTON
Ved. Lucco

munita dei sacri carismi santamente raggiungeva quella del marito e della sua MARIA e del suo UGO.

Ne danno angosciati il doloroso annuncio i figli Dott. MILLO, Dott. GINO, Dott. DANTE e ALDO, le nuore STELLA SANTI ved. MASPERONI, GINA MORANDINI e le sorelle CORINNA e OLGA, i nipoti.

La presente serve da partecipazione personale, si dispensa dalle visite.

I parenti porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che verranno onorare la cara salma. I funerali seguiranno partendo dalla casa Via XX Settembre il giorno di martedì ore 9.

Latisana, 24 agosto 1924.

La potente organizzazione giovanile del Fascismo
Le Avanguardie Fasciste sono la riserva

IL PROBLEMA VERO

Un fatto che nell'ultimo Consiglio nazionale del Partito è stato motivo di ampie discussioni e di un ordine del giorno che non sostiene equivoci, è il movimento giovanile fascista. Il problema delle generazioni future è sopratutto un problema politico ed il Fascismo non può trascurare quanto rappresenta la sua ragione di vita per domani, ossia l'inquadramento della giovinezza italiana nella vastità della nostra fede e per la imperiosa necessità di costruirsi pel futuro.

Le Avanguardie giovanili fasciste, saldo e potente organismo, sono nel Fascismo più che una riserva fresca di materia, una inesauribile riserva di energie di spiritualità, che il Fascismo serba la sua parte più pura e migliore nei giovani di oggi che saranno domani gli uomini della Causa. Tale riserva è dovere prepararla in modo che esista nella sua piena efficienza, e non può e non deve essere spinta innanzi precipitosamente, con incosciente intempestività. L'avanguardismo è come una scuola spirituale nuova ove quanti sono delle nuove generazioni devono e dovranno apprendere la disciplina delle opere, la brama superba dell'elevazione, la passione della Patria, l'infinita coscienza della libertà e della dignità umana. Oggi, le Avanguardie già rappresentano la disciplina ferrea come orgoglio di sapere obbedire ad una idea: domani saranno la concezione limpida dell'idea fascista: per esse è un'alta funzione nel futuro quella dell'incanalamento di tutte le energie verso un terzo tempo dell'ascesa fascista.

Il Consiglio nazionale, al quale io portai la voce e la volontà dell'anima dei giovani, anima schiusasi alla vita nel Fascismo e per il Fascismo, ha compreso ed attuato, in un'impronta sia pure generale, ma che sarà approfondita e messa in esecuzione nelle sue linee diverse dal nuovo Direttorio nazionale, il concetto e la necessità di accentrare al Partito il compito dell'inquadramento e della preparazione dei giovani nel Fascismo, compito e missione che per le diverse divisioni e per la concezione errata erano stati sino ad oggi generalmente trascurati anche per le presenti necessità politiche da cui il Partito era stato preso. D'altra parte la divisione in due forme dell'Avanguardismo, una così detta politica, e l'altra militare, creavano l'equivoco per inframmettenze e interferenze, erano stroncate iniziative, e mancava una unità di indirizzo e di organizzazione.

LA NUOVA GENERAZIONE

Le Avanguardie giovanili hanno una storia di sacrifici ben luminosa. Moltissimi sono gli avanguardisti caduti per l'unica Causa, e la loro dedizione ha segnato la realtà incontestabile che il Fascismo sia movimento di giovani. La storia delle Avanguardie risale al 1919, quando in esse erano inquadrati solo gli studenti, di poi esse accolsero i giovani di tutte le classi, quasi a voler significare che la giovinezza fascista ha in sè i germi di una fraternità nuova. La nostra opera fu sempre informata ad un principio selezionista e gerarchico onde creare un organismo agile: perseguimmo tenacemente il sogno di dare alla gioventù italiana un indirizzo spirituale onde distoglierla dalle deviazioni morali e dal pervertimento. Ci sforzammo di dare ai giovani dell'Avanguardismo una consapevolezza di compiti e di responsabilità affinchè le norme di educazione morale valessero a creare nella pratica quotidiana e nel senso dell'orgoglio personale, il futuro gerarca, ossia, l'individuo, che non si può improvvisare.

Le norme dell'educazione spirituale riguardavano specialmente la formazione del carattere quando questo nel giovane è presto a formarsi e subisce tutte le influenze esteriori. La nostra opera volse a creare nel giovane il sentimento dell'onore, lo spirito di disciplina come orgoglio di sapere obbedire, la fiducia in se stesso ed uno spirito di solidarietà umana. Vi è pure un compito, principalissimo, che è stato curato ma al quale dovrà darsi maggiore sviluppo, ed è quello della preparazione fisica.

Tale compito fu affidato nel passato alle legioni che dovevano essere precipuamente formazioni ginnastiche delle Avanguardie. La mancanza di mezzi, e l'incomprensione di certuni, tenne queste formazioni nella statica più assoluta, rotta qua e là da qualche iniziativa personale che riusciva ad effettuarsi solamente per la tenacia dei propugnatori.

Il compito dell'educazione fisica è principalissimo tra i giovani: occorre distoglierli il più possibile dalla politica intesa come parteggiamenti e patteggiamenti: fare di essi dei forti, attrezzati a tutte le battaglie della vita.

IL COMPITO ESSENZIALE

I risultati ottenuti nello sviluppo delle Avanguardie sono vasti ed importantissimi, se si vuole esaminare anche il fattore base, ossia la fraternità che lega i giovani di un capo all'altro d'Italia e come essi si rassomiglino e si ritrovino nella fede comune, veramente fratelli.

E' il futuro popolo italiano, fraterno anche nelle opere, che il Fascismo prepara. Dando alla sua giovinezza un senso di orgoglio esso crea veramente quell'orgoglio di razza per cui noi sapremo conquistare e camminare sulle strade del mondo.

L'immissione annuale nel Fascismo dei giovani porta a questo, oltre che una maggiore freschezza e vivacità di vita, una maggiore aderenza al bisogno, alle necessità, alla mentalità del popolo italiano, che si rinnova nelle sue profonde origini. Il Fascismo, inquadrando la giovinezza italica, la para a migliore, in sè, viene a rendersi interprete di tutte le speranze che si agitano nell'anima del popolo e per la volontà e per la forza di azione che egli trova nei giovani, egli realizzerà tali speranze.

L'organizzazione giovanile, attirando a sè tutti i figli del popolo, ha donato ad essi una mentalità nuova e li ha spiritualmente elevati. Anche la forma esteriore, come la camicia nera, serve per dare al giovane la sensazione che vi è qualcosa di nuovo in lui: gli si dà sopratutto l'orgoglio di essere un milite o di amare un Capo.

E' la disciplina degli spiriti, necessaria per le imprese future.

Per quanto si dica dagli avversari, noi non abbiamo mai voluto dare una impronta faziosa o violenta ai nostri giovani. Abbiamo ad essi insegnato a credere sopratutto nella Patria: abbiamo agitato dinanzi al loro spirito una fiamma rivoluzionaria, poichè sentiamo che la speranza dei giovani è nobile e tende alla purificazione come alla grandezza. Il Fascismo si è sforzato di rendersi interprete della necessità di curare le generazioni: vuole attirare in sè i giovani che presi da un tormento idealistico sono facili a cadere nelle illusioni o lungo la strada, vuole dare ad essi un'anima come una dottrina, vuole farne degli uomini affinchè dal succedersi e dal tormento delle generazioni sorga lo spirito religioso della Patria e ognuno nella vita abbia il suo posto ma un'unica mèta. Così l'Avanguardismo fascista inquadra i giovani che saranno i prosecutori, gli innovatori, affinchè il Fascismo che ha i suoi buoni seminatori, abbia il suo raccolto.

L' INQUADRAMENTO ATTUALE

Le Avanguardie fasciste hanno una efficienza veramente considerevole. Fino al Consiglio Nazionale la loro forza numerica consisteva in 3200 Sezioni, 72 Federazioni provinciali, una sessantina di legioni ed una forza complessiva di centomila avanguardisti. Occorre considerare che per il nostro movimento vige un limite di età che va dai 14 ai 17 anni, dopo di che i giovani passano al Partito ed alla Milizia. La Segreteria generale oltre che curare l'organizzazione e l'inquadramento dei giovani attraverso le Sezioni e le Federazioni, ha dato luogo ad iniziative di considerevole importanza. Ad esempio, a Milano, e in altre moltissime località, furono create delle scuole di preparazione fascista in cui le lezioni erano tenute da professori e da maestri; furono costituiti Comitati d'assistenza ai giovani lavoratori e di tutela per il lavoro dei giovani, Comitati di insegnamento per lezioni e conferenze (dopo-scuola) in diverse zone con accordi con le Corporazioni; furono istituiti dei dopo-lavoro per i giovani operai; fu sollecitata la fondazione di biblioteche circolanti e, nelle località di mare, come a Livorno, Genova, Palermo, ecc., furono costituite delle vere e proprie scuole marinare, in cui era data ai giovani istruzione marinaresca. D'altra parte, al di sopra delle iniziative locali, la Segreteria generale si preoccupava di fare opera di proselitismo e di penetrazione anche fra l'elemento studentesco ed esecutore il prof. Castelnuovo, stampava un «Diario Italianissimo», che venduto e diffuso tra gli studenti, ha rappresentato una mirabile opera di propaganda. Ad iniziativa di giovani e delle diverse Federazioni, sorgevano in diverse città, come fiamme di una passione inesausta, periodici giovanili. A Modena «La Squilla», a Como «Fiammeta», rivista mensile questa e non priva di un certo gusto estetico; a Livorno il quindicinale «Primavera Italica», a Parma «L'Ardente», a Catania «La Sicilia dei Giovani», a Udine «L'Avanguardia», a Roma il foglio nazionale «La Giovane Italia», che in certo senso coordinava e dava l'unico indirizzo. Tutte insomma, le iniziative erano intese a creare l'ambiente e nei giri di propaganda dei giovani segretari, il movimento giovanile era valorizzato ed esaltato, quasi volesse far sentire al Fascismo la sua volontà di essere ascoltato.

LE ADUNATE

Sono avvenute molte adunate provinciali e regionali: il 6 maggio 1923 si radunavano a Bologna, chiamati a raccolta e per merito di Gian Luigi Mercuri, diecimila avanguardisti dell'Emilia e Romagna; il 4 novembre 1923 a Milano, chiamati da Luigi Grassini, convenivano gli avanguardisti di Lombardia a commemorare la data e ad inaugurare i gagliardetti; l'8 giugno 1924 a Torino i giovani piemontesi si radunaavno in parecchie migliaia; a Palermo, nell'adunata del 6 luglio, parecchie migliaia di avanguardisti sfilavano coi fascisti. Così a Milano, a Bari, a Bologna, nel passato, avvennero molti congressi provinciali ove i giovani portavano i loro desideri e la loro capacità. Tali congressi han dato sovente la sensazione che qualcosa di nuovo sta faticosamente per nascere nella giovinezza italiana.

E' da ricordare anche il notevole contributo portato dagli Avanguardisti nella lotta elettorale, e come essi abbiano risposto celebrando in adunate ferventi e numerosissime il 29 maggio, anniversario di Curtatone e Montanara.

LA NUOVA ORGANIZZAZIONE

Il Consiglio nazionale, fissando la dipendenza assoluta delle Avanguardie al Partito ha mostrato di saper comprendere le speranze e le necessità dei suoi giovani. Non v'è chi non si accorga come in essi sia riposto il nostro destino, e come preparando le generazioni ed i giovani noi forniamo la riserva pronta per il giorno in cui la rivoluzione interna del popolo italiano si svilupperà con uno sforzo grandioso di affermazione nel mondo.

La nuova organizzazione del movimento giovanile fascista esige un attento esame. Il Partito eserciterà il suo controllo, come la sua assistenza verso di esso. I Direttori provinciali del Partito penseranno a nominare nel loro stesso seno un membro che curi l'organizzazione giovanile nella rispettiva provincia, oppure tenendo conto del fatto che i giovani amano i giovani, daranno l'incarico a quelli che sino ad oggi l'hanno diretta dimostrandosi all'altezza del compito e della responsabilità ad essi affidati. A tali incaricati dovrà essere dato il nome di fiduciari e la loro opera dovrà essere iniziatrice ed esecutrica. Dovranno ad essi essere dati i mezzi sufficienti per lo svolgimento della loro azione. Tali mezzi saranno assegnati o dai Direttori provinciali o dal Direttorio nazionale del Partito, attraverso il suo incaricato e l'ispettore generale, a seconda delle decisioni di carattere organizzativo che saranno prese dal Direttorio del Partito. L'opera dei fiduciari provinciali, e, con lo stesso sistema, di sezione, dovrà essere intesa a creare dei singoli gruppi giovanili un organismo di educazione morale e fisica; io ne fisserò a tempo opportuno e quanto prima i concetti ed il sistema. Perdendo i suoi caratteri politici e militari, lo Avanguardismo verrà ad essere un'unica organizzazione svolgendo la sua vita sotto il controllo e la responsabilità del Partito. Sarà studiato fra l'altro anche il limite di età affinchè ci sia consentito di inquadrare i giovani di età superiore ai diciotto anni. Ogni Sezione giovanile potrà avere il suo Direttorio composto di giovani, che sarà però presieduto da elementi assegnati dai Fasci, allo scopo anche di eccitare fra i giovani il senso di emulazione.

L'attuale inquadramento militare, sciogliendosi, prenderà uno spiccato carattere di educazione fisica. Le legioni cederanno il posto ai gruppi sportivi, che si divideranno in squadre sportive, ed al cui inquadramento e svolgersi di attività saranno posti o designati maestri di ginnastica, fascisti portati a questo speciale metodo di insegnamento.

Intendo dire che pure questa forma di organizzazione sarà sottoposta al Partito.

Il Consiglio nazionale ha stabilito pure che all'organizzazione giovanile saranno dati i mezzi sufficienti onde essa viva. Il Direttorio nazionale, che ha in sè uomini di indiscussa capacità e di provata fede, metterà sicuramente in opera ed in esecuzione quelli che si sono dimostrati i provvedimenti necessari perchè nel Partito viva e si affermi come inesauribile riserva, la formazione giovanile.

* * *

Le prime grandi adunate degli Avanguardisti avveranno il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma. Esse saranno sicuramente imponenti. In tale giorno, i giovinetti che hanno compiuto durante l'anno i diciassette anni di età, passeranno in forma solenne al Partito.

Il Fascismo celebrerà così le primavere sacre delle sue generazioni, la cui fede sarà perpetuata da esistenza ad esistenza, verso i destini più puri.

ASVERO GRAVELLI.

LA SCUOLA AL CONFINE

Ora che un nuovo anno scolastico sta per cominciare, ognuno, cui sta a cuore la scuola posta in zona allogena, va chiedendosi: e quest'anno quali sorprese? rimarrà tutto allo «statu quo ante»? aumenteranno le classi italiane e diminuiranno quelle slovene rispettivamente tedesche come ideato dall'on. Gentile?

E' doveroso che il Governo Nazionale, attraverso il ministero della P. I. si esprima ed agisca chiaramente. Tutte le singole voci ed opinioni di studiosi ed anche di competenti che scrissero su giornali riguardo al problema importantissimo della scuola in zona allogena, se poterono destare interesse, non poterono nella maggior parte dimostrare d'aver rispecchiata la realtà dei fatti perchè coloro che scrissero non sono di certo quelli che vivono nell'ambiente aspro e difficile della zona allogena che diuturnamente rammenta l'irredentismo esistente, l'odio serpeggiante, l'ostilità contro l'Italia.

L'unico a comprendere quale dovesse essere da la via da battersi era l'on. Gentile il quale, se è incorso in qualche imperfezione, in fatto di scuola media, ha però colpito nel segno per ciò che riguarda la soluzione del problema scolastico al confine della Patria.

Inutile e dannoso ogni tentennamento dovuto a debolezza sentimentale. E lo spettro dell'Austria sta ancora là a dichiararci che la sua distruzione è dovuta in buona parte al fatto d'aver permesso alle singole nazioni di poter istruirsi nella madre lingua, perchè solo così, era stato possibile lo svilupparsi di tutti quegli irredentismi: italiano, boemo, slavo, ecc., che contribuirono alla sua scomparsa. Ed i maggiori fattori d'ogni irredentismo furono i maestri elementari, in genere gli insegnanti o gli studenti; non di certo i commercianti, gli industriali i quali, se nascostamente sapevano aprire il borsellino, l'azione aperta, sincera, coraggiosa, cioè la dimostrazione, ed il sacrificio del sangue lasciarono volentieri che fosse monopolio degli altri, dei già citati. E questa è storia, e questo sia ammonimento ammaestramento! Chi ha vissuto in Austria sa ricordare, che in moltissime famiglie «signorili» si parlava il tedesco, perchè i figli, sebbene di famiglia italiana, frequentavano le scuole tedesche e tutti sanno che quei figlioli, magari a disperazione dei genitori, venuta la guerra, furono degli ottimi ufficiali austriaci. E così tutti sanno che, tranne rarissime eccezioni, coloro che lottarono contro l'Austria, furono soltanto gli usciti da scuola italiana dove i maestri loro non insegnavano — in contrasto al programma — nè storia austriaca, nè canzoni patriottiche imperiali.

Adunque l'esperienza insegna, che a formentare l'irredentismo è fatta appositamente la scuola coi suoi maestri. Conseguenza? Vogliamo assicurarci i confini della Patria; e questo è problema importantissimo, dobbiamo assolutamente italianizzare ed al più presto possibile la scuola elementare, introdurre ovunque gli asili infantili e le opere post-scolastiche di modo che il fanciullo, preso a 5 anni è continuamente indotto a parlare italiano sino a quando, fatto soldato, entra nella Nazione e ne esce italiano.

Bastano udire i piagnistei dei maestri sloveni, le lamentazioni dei preti sloveni, per comprendere come essi temino l'italianizzazione della scuola e come questo fatto lo paventino tutti gli intellettuali (irredentisti) allogeni. Perchè sino a tanto che nella zona allogena potrà aggirarsi un maestro sloveno e potrà predicare un sacerdote sloveno, sino allora queste zone non saranno di certo italiane. E benissimo fece il Sottoprefetto di Gorizia a proibire il famoso «Congresso» degli studiosi slavi. Chi volesse assoggettarsi alla seccatura di girare un pochino nelle zone allogene, s'accorgerebbe di certo che quanto proposto sia indispensabile perchè poi, volendo fare una precisa differenziazione gli si porrebbe innanzi allo sguardo due categorie d'allogeni. Gli intellettuali da una parte, il popolo e gli industriali dall'altra. I primi, irriducibili avversari nostri, col volto magari sorridente, ma propagandisti e sobillatori contro tutto ciò ch'è d'italiano. I secondi, impacciati ed incerti sulla via da prendere per la difficoltà della lingua e sopratutto per la propaganda dei primi; ma questi secondi però, una volta soli, buoni e devoti cittadini come sotto l'Austria. Per chi adunque la storia e l'esperienza non sono delle cianfrusaglie, ma maestre della vita, dovrà senz'altro agire nel modo unico possibile se vuole, che ai confini della Patria vi sia sicurezza ed in un tempo non lontano vi regni quella pace indispensabile e dinotante il benessere morale e materiale. E tutto ciò, solamente attraverso la scuola. Fate che il maestro italiano sia non un uomo semplice, ma fatelo un simbolo innanzi al quale devonsi inchinare tutti; tale che la scuola sia il tempio amato e rispettato; e date, date tutto ciò che la Nazione può dare, datelo alla scuola italiana in zona allogena. Che la Nazione s'imponga anche i maggiori sacrifici; e questi non saranno vani!

Quando volgete gli sguardi verso le aspre montagne poste ai confini della Patria, immaginate scorgere lassù, in una vallata ricoperta di neve, una casetta. E' la scuola elementare. Un uomo parla e parla italiano a bimbi allogeni e parla loro dell'Italia, dei suoi dolori, delle sue glorie, dei suoi martiri, delle sue vittorie, dei barbari che la calpestarono, della sua civiltà che la fece ammirare. Ebbene, quest'uomo è un maestro e vive la vita del missionario. Anche quel maestro ha i suoi catecumeni. Fate bello quel tempio d'italianità e riconoscete l'importanza di quel missionario, di quel maestro.

E auguriamoci che il Governo Nazionale, convinto dell'importanza di questo problema: vorrà studiarlo col criterio dovuto e non col sistema sano ad ora adottato e cioè: la somma delle spese da tanto, perciò riduciamo!

Con questo articolo ho cercato di attrarre l'attenzione di coloro su cui incombe la responsabilità della sicurezza ai confini, sicurezza che va ottenuta sopratutto attraverso la scuola italiana e coll'opera attiva, feconda ed intelligente, fatta d'amore e cuore dei maestri italiani che resi superbi ed orgogliosi non solo per la nobiltà della missione loro affidata ma perchè soddisfatti per un giusto e degno trattamento economico che tolga loro le odiose preoccupazioni del domani e li renda indipendenti di modo che loro unica preoccupazione sia la scuola perchè, per tutto il resto che viene provveduto e per il pane materiale ed intellettuale loro e dei loro figlioli.

E la scuola italiana al confine è abbandonata! Ve la immaginate voi questa povera scuola ora che passa sotto la potestà amministrativa dei Comuni? Se persino nell'Italia italiana, tranne le città, essa soffre, è la cenerentola, cosa sarà mai di essa in zona allogena dove i sindaci ed intellettuali la odiano? Si deve mutare sistema! E la scuola sia assolutamente dello Stato! Ciò importerà spese e sacrifici; ma badiamo che saranno fatti per una lotta non cruenta, distruggitrice; ma feconda, benefica, santa. E la scuola, scolta avanzata della Patria ai suoi confini, venga curata e munita di tutte quelle armi che la rendano atta alla lotta cui è destinata.

A. Pergula.

Divagazioni

GRADO, agosto.

Non ci si vorrebbe pensare. Eppure il pensiero, molesto, come una punta di ago, petulante e irritante come una mosca, piano piano si insinua in voi, senza che ve n'accorgiate. Tentate poi di scacciarlo, in un sogno beatificante, con una compagnia che assorba completamente il vostro spirito e lo elevi in un'aura più sublime, se volete in un giro vorticoso di valzer: ma è un momento: esso vi assedia e vi conquide di nuovo.

Sì, il pensiero che tutto questo tripudio, tutta questa parentesi di vita spensierata, tutti questi pigiama variopinti, tutte queste bellezze fiorite, dal volto delle fanciulle al mare invitante, al cielo azzurro, tutta questa oasi di beatitudine, al di fuori delle molteplici banali contrarietà umane, questo nido d'amore, colle sue ville, coi suoi giardini coi suoi viali, che sembrano fatti per una schiera angelica di sentimentali saranno, fra non molto, alle prime avvisaglie dell'autunno melanconico, un ricordo gradito sì, ma null'altro che un ricordo, un semplice ricordo...

E perciò, al pensiero triste, si procura di non tralasciare dal godere nulla di tuttociò, finchè c'è tempo, finchè c'è possibilità.

Ci si dà con accanimento a godere ancora, a inebriarsi ancora delle ultime (non proprio, veramente!) goccie del calice prelibato, del profumo delle corolle, che fra poco ingialliranno e avvizziranno. E la natura è ora, in complesso, favorevole a questo generale anelito a proseguire nel temporaneo godimento. Nonostante improvvisi rannuvolamenti serali e mattutini, il sole conserva sempre la virtù, preziosa per i bagnanti, di «scottare», ed i meriggi sono ardenti, come meglio non si potrebbe desiderare. Sempre tempo, però!

La vita di spiaggia, così caratteristica perchè varia nelle sue esplicazioni procede col suo ritmo normale. Tedeschi e cecoslovacchi, ai quali vanno aggiunti parecchi veneti, non sembra siano ancora sazi di acqua, di aria e di sole: e son lì a godersi, questi preziosi doni della natura, con sempre crescente attaccamento e con sempre maggiore consapevolezza dei loro pregi.

Che dire poi degli amanti, che vedono il rapido (troppo rapido!) succedersi di queste giornate, in specie di queste sere, con un accoramento che rasenta i limiti del dolore? Per essi, in verità, Grado è un eden terrestre, un nido, un'isola d'amore, collocata in mezzo al mare dalla provvidenza di qualche nume sapiente. E che altri sentimenti può del resto ispirare quest'armonia di bellezze naturali, se non sentimenti d'amore?

Sono stato l'altra sera ad una festa da ballo, che si dava sulla spiaggia, illuminata alla veneziana, ed ho riportato l'impressione che la sfarzosità dell'illuminazione, lo sfoggio degli abbigliamenti e il profumo di vita e di giocondità, diffuso in tutti, fossero pari al desiderio di assaporare ancora il nettare di questa forma di vita passeggera, che s'apre agli ultimi soffi primaverili per chiudersi alle prime brume autunnali.

Molti, specialmente fra gli italiani, che hanno stabilito in precedenza un termine al loro soggiorno, quando questo è giunto, quando si accingono alla partenza, allora si accorgono, in special modo, degli ottimi effetti della cura, della troppo breve durata del per sè troppo breve momento di svago, e lo rimpiangono con nostalgia.

Ma così è: il pensiero, quello molesto, si insinua ancora in voi: fra non molti giorni, tutta questa folla cosmopolita, fattasi nuovamente seria, ritornerà ai propri paesi sperduti, alle città rumorose, a riprendervi il ritmo abituale di vita, e quest'isola, che ospita molti sogni e molte speranze, ridiverrà tranquilla, colle sue ville vuote e i suoi viali deserti, colle sue vecchie calli abitate da pescatori e le sue acque solcate da poche barche pescherecce.

Luciano De Campo.

Aspetti di cospirazioni del Risorgimento ritrovati nella grande guerra europea

II.

La vita a Trieste continuava nella febbrile attesa dell'entrata in guerra dell'Italia, e le riunioni si facevano sempre più frequenti nella Sala Rossa della Filarmonica. Una sera dell'aprile 1915 uno dei consoli annunciò d'aver avuto notizia di una grande trincea che l'Austria stava costruendo a Fiume sotto il M. Maggiore. Si trattava di procurarsene il piano, da mandare al Comando Supremo dell'Italia. Bisognava quindi che qualcuno andasse a Fiume; tanto più che c'erano proprio quel giorno, degli importanti documenti da consegnare a quel Gigante che fu poi Sindaco di Fiume con D'Annunzio. Le incarico era delicato e della massima importanza che anche questa volta, sulla indicazione del co. Viola e dell'avvocato Piccoli, esso fu affidato all'ingegnere Benvenuti.

Sia per l'importanza dei documenti, sia per la più vicina data alla nostra dichiarazione di guerra, il pericolo sta volta era ben maggiore, e non lasciava possibile vie di mezzo: o riuscire, o la forca. Tuttavia, per lasciare al Benvenuti una certa tranquillità, gli fu consegnato il plico chiuso, senza che egli sapesse di che si trattava. Ebbe anche un biglietto di presentazione dell'avvocato Bacich, il quale subito dopo fuggì ad Ancona perchè l'Austria l'aveva condannato in contumacia per reato politico. Anche quel biglietto rappresentava per se stesso un pericolo, perchè diceva: «Caro Gigante, ti presento l'amico ing. Benvenuti, persona di mia assoluta fiducia, e ti prego di eseguire quanto egli ti chiederà». Naturalmente, una persona di fiducia d'un ricercato dalla polizia non poteva sfuggire ai sospetto di complicità!

L'ing. Benvenuti si fece cucire da sua moglie, il biglietto nella spalla della giacca e mise il plico più grande, in una tasca, all'avventura. Meno importanza si dimostra in quei casi, e meglio si sfugge all'osservazione attenta degli sbirri. Salutando la moglie, pallida ma forte della sua fede e gli amici, il Benvenuti disse: «Se mi vedete questa sera di ritorno bene, se no mi avranno preso e... Viva l'Italia!».

Il dott. Segrè l'accompagnò al treno, dove per fortuna trovò uno scompartimento vuoto. Meglio soli... che male accompagnati, e mai questo proverbio ebbe più esatta applicazione. A S. Pietro del Carso uscì dallo scompartimento nel corridoio per vedere quale potesse presentarsi la sua situazione, nell'imminente arrivo a Fiume. Nello scompartimento a fianco due signori stavano fumando e discorrendo d'affari, e quando lo videro uscirono in esclamazione di sorpresa: «Oh, ingegnere, chi si vede! Va a Fiume anche lei?» E lo invitarono ad unirsi con loro. Il che egli fece con un certo batticuore; non tanto per la compagnia trovata, (erano due amici) quanto per il movimento dell'arrivo che si avvicinava oscuro nella sua incognita.

Quando il treno si fermò, scesero insieme, e il Benvenuti era stato amichevolmente preso a braccio dai colleghi, uno per parte. Egli intanto guardava attentamente alle visite che venivano fatte dalle guardie alle persone dei forestieri, e tremava, non per sè, ma per l'impresa che non sapeva ancora se avrebbe potuto portare a termine. Tutti i passeggeri dovevano subire una minuziosa visita delle tasche, e dar spiegazione sopratutto delle carte che avevano con sè.

Fu dunque grande la sua sorpresa quando giunto alla visita, la guardia si portò la mano al berretto con gesto amichevole, cedendo il passo ai tre con un sorriso. La fortuna l'aveva proprio aiutato! I due erano commercianti di riso, ed andavano ogni giorno da Trieste a Fiume e viceversa, sì che a loro nessuno chiedeva più le carte. Fortunato il Benvenuti ad essere preso per un loro socio, evitando così ogni sospetto.

Appena fuori dalla stazione, egli disse di dover andare per affari da un solo commerciante fiumano, e gli amici lo accompagnarono fin presso del negozio, poi lo lasciarono, dicendo che gli affari sono affari, e non vogliono nemmeno la presenza di amici. E fu bene perchè il Benvenuti aveva sì affari importanti, ma non di commercio, e tanto meno con quel negoziante, scelto a caso per trarsi d'impaccio. E forse ancora quei due non sanno il servizio che inconsciamente gli hanno reso.

Rimasto solo, suo primo pensiero fu di correre da Gigante, ma un altro che era in ufficio, disse che non sarebbe tornato fino al pomeriggio. Il Benvenuti intanto andò in un gabinetto pubblico per scucire dalla giacca il biglietto; ma era messo tanto al sicuro, che nella fretta ne uscì a pezzi. Era però facile la ricostruzione.

Trovato a casa sua Gigante, gli consegnò intatto il plico sigillato: seppe poi che conteneva il piano per lo sbarco di centomila uomini armati a Fiume, da parte dell'Italia. Non occorreva altro per mandare direttamente alla forca il messaggero! Però Gigante non poteva fornire che nel domani il piano delle trincee austriache di Monte Maggiore, e d'altra parte era impossibile al Benvenuti d'attenderle, poichè aveva assicurato di far ritorno a Trieste nella sera stessa. Allora Gigante assicurò che avrebbe portato lui il documento a Trieste, ma che avrebbe ritardato qualche giorno, perchè il giro che doveva fare era piuttosto lungo. Su questa assicurazione il Benvenuti ripartì per Trieste dove la moglie e gli amici della Sala Rossa, (unici informati del suo viaggio) l'attendevano trepidanti per lui, e per la causa comune.

Informati dell'esito della missione, attesero con ansia la venuta di Gigante; e questi giunse solo una settimana dopo con il piano della trincea, che aveva gelosamente conservato nel suo agitato viaggio; egli aveva compiuto una di quelle eroiche ed ardite fughe, nelle quali tutto veniva arrischiato per portare la propria opera all'Italia.

Il Gigante aveva un processo per lesione di stampa, quale direttore di un giornale, ed era fuggito il giorno prima della discussione, perchè ne prevedeva l'esito. Con astuzia meravigliosa, riuscì ad attraversare l'Ungheria, la Rumenia e la Grecia, dalla quale passò in Italia per ritornare a Trieste come aveva promesso.

III.

Ma a centinaia sono i servizi resi alla causa dell'italianità di Trieste, come fiori sbocciati dovunque fosse una anima italiana, ardente di servire la Patria.

Un altro episodio importante mi fu raccontato dall'ing. Benvenuti, e si ricollega in certo modo alla sua missione di Venezia.

Un suo nipote, il capitano Giovanni Bubba, ora procuratore di una Banca Italiana, che doveva prestare servizio nell'esercito austriaco, non avendo potuto sfuggire alla chiamata, entrò con il suo piano di fuga già pronto: darsi ammalato, girare di Ospedale in Ospedale fino al punto dal quale fosse più agevole fuggire. Così fece e riuscì dopo non molto a farsi mandare all'ospedale di Villacco, dove sapeva esservi il medico Castiglioni di Trieste, buon italiano nell'anima, che tutto avrebbe fatto per aiutarlo nella fuga. Infatti a mezzo di lui, il Bubba potè sapere le vicende del sottomarino francese «Curie» raccontate nella stanza vicina alla sua, dal comandante ferito e fatto prigioniero.

Il «Curie» doveva penetrare nel porto di Pola per silurare le navi austriache, e d'altro canto il comandante sapeva che in tale porto era teso un ordine complicato di reti di difesa, il cui piano era noto solo alla marina austriaca. Giunto all'imboccatura del porto il «Curie» attese un giorno e mezzo finchè vide entrarvi una cannoniera seguendo una linea a serpentine. Il sottomarino seguì questa linea, ma alla terza curva il suo giro non potè essere abbastanza rapido, sicchè incagliò nella rete senza possibilità di salvezza. L'equipaggio uscì dalle cabine e raggiunse a nuoto la vicina costa, fatto segno a una raffica di fucilate. Alcuni marinai morirono, altri furono fatti prigionieri e il comandante fu raccolto gravemente ferito. Questo racconto egli fece al medico Castiglioni che lo curava, il quale a sua volta ne diede tutti i particolari con un disegno, al Bubba che riuscì pochi giorni dopo a varcare la frontiera con carte false.

A Venezia incontrò lo zio Benvenuti, il quale a mezzo di amici passò all'Ammiragliato le notizie coi disegni, con la raccomandazione di comunicarle a tutti i comandanti di sottomarini italiani.

Ciò che fu fatto: perchè un mese dopo, agli amici della Sala Rossa, in Trieste veniva presentato un bell'uomo, dai lineamenti forti che caratterizzano gli uomini di mare: Nazario Sauro, il martire istriano, che di passaggio per Trieste, volle ringraziare gli amici della importante informazione fornita. Egli era allora sulle corazzate italiane, ma aveva già il comando di un sottomarino.

Oltre a questi fatti che hanno tutto lo aspetto di una missione, mille piccoli fatti d'ogni giorno e d'ogni occasione fanno della vita dei triestini irredenti un focolare dove alla fiamma del sacrificio e del silenzio rivivono gli episodi del nostro risorgimento. E la gioia per ogni vittoria degli italiani come il dolore per le sfortune del nostro Esercito, erano compressi negli animi aumentando il sacrificio e l'amore.

Quando nel 1917 a Trieste si seppe della rotta di Caporetto, parve d'un tratto che sulla città un grave lutto si fosse abbattuto: e non le bandiere abbrunate davano questo senso, come di un lutto nazionale, non i negozi chiusi, non la gente in gramaglie: ma tutto il dolore e tutto l'amore si leggeva sul volto degli italiani, che non potevano incontrarsi senza soffocare un singhiozzo nel saluto. E non poter parlare; non potersi dire che non era vero, che non poteva esser vero tanta sciagura per la Patria amata: che non potevano così crollare tutte le speranze prolungando l'attesa. E intanto il campanone di San Giusto mosso da mano fedele all'Austria mandava per l'aria rintocchi sonori di festa per la vittoria dell'esercito imperiale. E mai quel suono ebbe più straziante eco nel cuore degli italiani.

Vi fu chi anche dopo, nel silenzio delle notti, riudì vibrare per l'aria il lugubre rintocco del dolore, come se una mano invisibile avesse scosso la fune della campana. Ma S. Giusto taceva: ed il suono null'altro era, se non l'ossessione dei giorni dolorosi.

Proprio in quei giorni, il nuovo imperatore Carlo d'Austria, venuto a Trieste per una visita agli ospedali militari, chiese che avesse tutta quella gente mesta che incontrava per le vie. «Sono italiani, Maestà», al che egli rispose non aver mai pensato che in Trieste ce ne potessero esser tanti.

Ma v'erano anche i momenti lieti, in cui qualche spirito bizzarro si divertiva a giocare qualche bel tiro all'I. R. Governo!

Una sera, un triestino che era stato a lungo nascosto, sotto un ponte, uscito a prendere un po' d'aria, vide con sorpresa, sul campanile di S. Giusto sventolare il tricolore: senza osar di sperare tanta fortuna per Trieste, e senza parole lo additò a una sentinella con una tale espressione di meraviglia che poteva essere scambiata per spavento. Al che la sentinella rispose con tranquillante premura: «Oh, niente, non abbia paura, deve essere uno sbaglio, e senza turbarsi fece ritirare la bandiera che restò negli animi italiani come il simbolo di una profezia che sta per avverarsi.

A questo proposito era noto in Austria il reggimento «Scampa» tutto di triestini, così chiamato dagli stessi, dopo le prime esperienze al fronte italiano, coi relativi passaggi di intere compagnie armate, nelle nostre file. In seguito a ciò, il reggimento fu inviato nell'interno dell'Ungheria e circondato dalle migliori spie di Trieste. Ciò che non impedì, del resto, numerose fughe e bizzarre, con seguiti burleschi.

Ad esempio quella di un ufficiale che, fuggito in uniforme, la rimandò dalla frontiera, al suo comando, perchè per tale furto avrebbe potuto essere fermato come ladro, oltre che come disertore!

E mi piace anche di riportare una arguta risposta che dimostra come anche le donne non siano rimaste in seconda linea per coraggio ed amor di Patria.

Quando gli austriaci occuparono Asiago, Trieste fu per cinque giorni imbandierata, e davanti alla caserma principale fu esposta una tabella coi bollettini giornalieri della guerra; davanti ad essa si aggruppavano gli irredenti avidi di notizie che dessero qualche speranza, pur nella loro inesattezza; e proprio quella sera, un sergente sporgendosi dal balcone, disse alla folla angosciata: «Ieri ad Asiago, e domani saremo a Verona» e fece seguire le parole da un riso di scherno. Tutti erano oppressi e pareva che nel dolore nessuno avesse animo per soffrire di più: ma da quel gruppo di gente muta sotto il peso di un cupo dolore, una energica voce di donna si levò, rendendo lo scherno: «Eh... lunga la xe, sior, da Asiago a Verona». E per gli austriaci fu tanto lunga, che il loro esercito si disciolse prima d'avanzare d'un solo passo.

E quando l'esercito d'Italia entrò in Trieste, dalle cupe case semichiuse, sbocciò quasi per incanto una meravigliosa allegria di bandiere della Patria, non si sa come acquistate, non si sa con quali astuzie e timori custodite, per salutare festose i liberatori.

Agli irredenti guarda la Patria come ai figli che più bisogno hanno del suo amore perchè più a lungo l'hanno desiderato attendendo, perchè anche per loro asprissima fu la via dell'unione.

E tale unità conquistata con i sacrifici comuni di tutti gli italiani, fu cementata dalla azione fascista: essa ha scosso tutti gli spiriti e nel risveglio della coscienza nazionale ha fatto sentire che alla Patria bisogna dare sempre senza che ella chieda, tutti i migliori sentimenti e la più attiva opera, portando sempre alto nel cuore il nostro amore per lei, sopra tutto e contro tutti.

Vittorina Petri.

La montagna vuota di Vipacco

Attraverso la galleria.

Nella notte accendiamo le lucerne che ci offre un vecchio minatore. Le sorgenti sono calmissime: dal sottosuolo filtra appena un rigagnolo brillante e sottile che a pena si muove. Una puzza d'olio, un po' di fumo nerastro e la fiamma, pigra fino allora incomincia a saltellare appena giunti all'imbocco nella montagna. C'è una corrente d'aria, dunque, o laggiù in fondo o uno sbocco o dell'acqua, forse invisibile, ma che si muove. All'entrata, dei massi che l'acqua, durante le piene, ha vomitato dalla voragine, massi bianchissimi, levigati che rotolando danno un suono quasi metallico. Si procede.

Il vecchio minatore è in testa, alza e abbassa la lampada, la cui fiamma grossa vacilla sempre. In coda una altra lucerna. Un cane che abbaia ci segue arrestandosi di tanto in tanto, incerto se proseguire o ritornare. Appena entrati la volta si fa bassa, stretta, quasi opprimente: è una galleria artificiale. Le pareti son viscide, qua e là chiazzate di muschi; stillano poca acqua. Proseguiamo curvi, sempre curvi, inceppando ogni tanto in una specie di gradino, o guazzando in qualche pozzanghera d'acqua, che per la ristrettezza della galleria non possiamo schivare. Percorriamo una galleria che in certe stagioni butta continuamente delle masse d'acqua, che provengono dal cuore della montagna, con un rumore assordante, cupo, quasi di frana. Se nel cuore di questa montagna si aprisse all'improvviso una di quelle vene turgide che pulsano nel mistero del sotterraneo? Il vecchio minatore, tutto carponi su se stesso, ci invita ad imitarlo per passare oltre un passaggio più stretto del solito. Ci sentiamo quasi oppressi, stroppati dalla roccia che ci serra i fianchi. Qualcuno borbotta delle parole che non si capiscano e che si ripercuotono là in fondo.

Non appena oltre il passaggio il vecchio minatore si arresta. Abbiamo la sensazione, che un'aria insolitamente fresca ci sfiora il viso. Le fiamme delle lucerne quasi si spengono. Un sussurro strano, accompagnato da un glù glù caratteristico. Alziamo la testa: in alto sulla parete sinistra una fenditura abbastanza grande nella roccia. Avviciniamo la faccia: una corrente d'aria ci colpisce in pieno; avvicinamo una lucerna: la fiamma si spegne di colpo. Introduciamo la mano nella fenditura e la sentiamo ghiacciare lentissimamente. Il glù glù si fa più distinto e non v'è più dubbio: c'è una corrente d'acqua, una cascata sotterranea che forse s'inabissa, un torrente che si scava il vuoto misterioso nella montagna. Dev'essere molto vicino: c'è chi dice trecento metri, c'è chi dice cento. Ad ogni modo non possiamo veder niente, perchè l'aria ci spegne la fiamma ed anche perchè la fenditura si contorce, quasi per celare gelosa il mistero di quelle viscere.

Verso il lago Oscuro.

Restiamo un momento accovacciati per accendere una zigaretta e poi proseguiamo. Abbiamo percorso circa 500 metri e vogliamo arrivare fino in fondo, oltre il lago. I passi di qualche scarpa ferrata danno ora una eco più distinta di prima. La volta bassissima appare più lucida che mai. Ogni tanto una fenditura come la prima; uno spiraglio attraverso il quale pulsa l'aria, una ventata improvvisa che ci fa correre un po' di freddo nelle ossa. Camminiamo un po' a stento, anche perchè siamo un po' stanchi. Il cane ora ci precede, drizzando ogni tanto le orecchie. Ancora una svolta e all'improvviso sentiamo un vuoto intorno a noi. Il minatore alza la lucerna e grida l'alto.

Ci fermiamo di botto, ...perchè sentiamo che sotto i piedi non c'è più il sasso, ma limo. Finalmente possiamo drizzarci e trarre un sospiro di sollievo. Siamo davanti al lago, l'occhio oscuro. Una volta ampia, quasi una cupola, cascante di rocce che paiono rovinare da un momento all'altro, pareti incavate; in quella di faccia un foro quasi ovale. Guardiamo a terra: siamo a mezzo metro dal precipizio e in fondo vediamo brillare una fiammella che scivola. E' l'acqua, acqua tranquilla, morta, silente quasi in attesa della vittima. Le rive sono a precipizio, piene di limo nerastro. Cerchiamo di star fermi perchè un passo mal fatto potrebbe esserci fatale.

Interroghiamo il minatore per sapere quale profondità abbia quel lago. Non lo sa. Dice soltanto che scende e sale a capriccio. Guardiamo se sulle sue rive si aprano degli sbocchi. Niente. E' una pupilla cieca nerastra che ha del sinistro. E' una piccola orbite misteriosa che inghiotte da sotto terra, senza render conto a nessuno dei fatti suoi. Vive del suo mistero e di quello di tutta la montagna che la cela nel suo grembo. Il vecchio minatore accende la pipa, incrocia le gambe e siede. Ad un tratto sentiamo brontolare qualcosa dal fondo. Ascoltiamo.

La leggenda dell'Occhio Oscuro.

«C'era una volta.... Il vecchio castellano aveva promesso di ritornare, perchè s'era armato e con le sue schiere era andato incontro agli infedeli. Alla rocca, — lassù le rovine — aveva lasciato una ciocca bionda, una creatura che prima che il padre partisse aveva giurato morte agli infedeli. Era rimasta quasi sola. La chiamavano Idalinda ed era bionda come la seta vergine. La guerra era lontana, ma un giorno gli infedeli calarono dalla alta valle ed Idalinda ebbe paura, grande paura perchè li vedeva sui loro cavalli avvicinarsi alla rocca.

La sera un uomo abbassò il ponte levatoio del castello, mentre Idalinda piangeva ed entrò un cavaliere infedele. Era maschio e bello e l'occhio più scuro aveva della pelle di bronzo. Idalinda lo guardò timida, ed egli gli offrì una scimitarra orientale, intarsiata d'oro. Avrebbe potuto tagliargli la testa e invece lo amò, quella notte stessa. E quella notte stessa la tormentò il rimorso. Lo condusse seco — attraverso un corridoio sotterraneo — ebro di amore, al lago e gli rapì la vita con un ultimo bacio che gli dischiuse la voragine. Un urlo la seguì fino alla rocca, dove vide scintillare la bella scimitarra e la sentì come lentamente le apriva le carni, fino a spaccarle il cuore. Quell'urlo si ripetè ancora».

Per un momento credemmo di sentirlo e stemmo ad ascoltare. Non si ripetè più. Il minatore s'era alzato e noi pian piano lo seguimmo ed imboccammo il foro quasi ovale.

In fondo alla galleria.

Camminammo un po' confusi e molto curvi per un buon tratto ancora. La galleria si faceva sempre più stretta, sempre più chiusa, sempre più buia; lo stillicidio più insistente. Lateralmente alcune frane indicavano che erano state esplose delle mine. Il glù glù si faceva sentire ogni tanto con insistenza.

Perchè quelle frane?

Ce lo disse il minatore. Avevano cercato, cercavano ancora l'acqua e il mercurio. Anche il mercurio, perchè dopo l'innondazione nel limo i ragazzi trovavano sempre le palline lucenti di mercurio. Sarebbe mai possibile dunque una comunicazione sotterranea con le miniere di Idria?

Arrivammo in fondo. Un fondo cieco, perchè una parete di roccia durissima ci sbarrava il cammino. Toccammo quella roccia, guardammo intorno. Parve che ci dicesse: «di qui non si passa, ritornatevene, ingordi».

Rifacemmo stanchi il cammino, quasi paurosi quando oltrepassammo il lago, quel lago misterioso, oscuro, che scende e sale a suo capriccio.

Vipacco, 21 agosto 1924.

Dott. Luigi Delpin.

Arruolamento specialisti
NELLE TRUPPE COLONIALI

Il Ministro delle Colonie comunica:

I radiotelegrafisti, radiomotoristi, telefonisti, automobilisti (conduttori e meccanici), dattilografi, conduttori di caldaie a vapore, carradori, carpentieri, ecc. troverebbero sicuro e buon collocamento nei Regi Corpi di truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica. Gli arruolamenti si effettuano presso i Distretti militari i quali hanno l'obbligo di fornire tutte le indicazioni necessarie.

Possono concorrervi i giovani che abbiano compiuto il 18° anni di età sino al 28° se sono soldati o caporali in congedo anche se appartenenti alla R. Marina.

Agli ammessi spetta un premio di 1800 lire se abbiano preso parte a tre anni di guerra (quella libica è pure valevole); lire 1000 se hanno preso parte a meno di tre anni; L. 500 se hanno prestato semplicemente servizio militare; L. 250 a chi non ha mai prestato servizio militare.

Nella ferma coloniale di 2 anni sono compresi trenta giorni di licenza per ogni anno con assegni coloniali e viaggio pagato.

Durante il servizio coloniale spetta la paga d'Italia corrispondente al grado rivestito nell'Esercito, indennità giornaliera coloniale di L. 2 pei soldati, caporali e caporalmaggiori, di L. 5.15 pei sergenti e sergenti maggiori. A tutti spetta il vitto, il vestiario e l'alloggio a carico dell'Amministrazione.

Il servizio militare coloniale vale come servizio di leva e a chi lo ha compiuto dà diritto all'esenzione da due chiamate alle armi per istruzione. Gli specialisti hanno diritto a particolari indennità che verranno in un prossimo avvenire anche molto migliorate. Il servizio nelle Colonie può rappresentare per questi un sicuro perfezionamento professionale ed un avviamento proficuo alle future applicazioni nella vita civile perchè le Colonie hanno impianti meccanici perfezionati e ottime maestranze. Le rafferme annuali successive comportano pei soldati, caporali e caporalmaggiori, la paga e l'indennità coloniale rispettivamente per ciascun grado di L. 5.75, 6.50 e 6.75 ed hanno diritto a premi annuali di L. 600, 700 e 800; la possibilità di avanzare nei gradi fino a quello di maresciallo.

Necessita che gli aspiranti a una specialità presentino le patenti e i certificati di buon servizio fatto negli stabilimenti, officine, ecc. dove hanno lavorato o in mancanza dichiarino la loro specialità e si sottopongano, ove occorra, ad un esperimento presso uno stabilimento militare che verrà designato dal Distretto.

Tutto sommato, l'invito fatto dal Ministero delle Colonie rappresenta una ottima occasione per giovani di buona volontà che aspirino ad una onorevole e decorosa occupazione e cui sia allettamento vedere paesi e costumi nuovi allargando così le proprie cognizioni e la propria esperienza.

Tra l'Isonzo e la Livenza

LA CHIUSURA DELLA MOSTRA A TOLMINO

Franche e chiare parole del Prefetto del Friuli

Significativa cerimonia

La Mostra di Tolmino si è chiusa domenica, segnando una giornata di festa per la cittadina redenta. Alla cerimonia di chiusura e della distribuzione dei premi assistettero il Prefetto del Friuli comm. Nencetti, l'on. co. Gino di Caporiacco, il Commissario prefettizio Mrach il col. Pacini, i benemeriti iniziatori della significativa esposizione e varie rappresentanze e personalità. Da Trieste, da Udine, da Gorizia, da Cividale e dai più vicini centri convennero inoltre numerosissimi cittadini, affollando Tolmino e dandole un aspetto movimentatissimo. La musica di Idria svolse scelti concerti. La cerimonia di chiusura della Mostra si svolse alle 11.

Il discorso del Prefetto

Il Prefetto del Friuli pronunciò il seguente discorso:

« Di questa Mostra che resta memorabile per la bella verdeggiante Tolmino, l'illustre rappresentante del Ministero della Economia Nazionale ebbe domenica scorsa a lodare la iniziativa e le liete premesse.

A me oggi, come rappresentante del Governo nella Provincia del Friuli, spetta di constatare con vivissimo compiacimento e con un senso di profonda gratitudine l'incontestabile successo (approvazioni).

Debbo compiacermi perchè il fine che il Governo si era proposto, aiutando gli sforzi poderosi di tanti che volontariamente e benemeritando si fecero iniziatori e organizzatori della Mostra, è stato raggiunto; il fine, cioè, di conoscere le condizioni di questa importantissima zona montana, i suoi bisogni, i pregi e le manchevolezze della sua economia forestale ed agricola — quello che si è fatto e quello che si è buoni di fare; fin dove si può e si deve ancora progredire, che cosa dobbiamo e possiamo aspettarci dall'iniziativa privata, che cosa dal Governo richiedere ed aspettarci.

Esaminando la Mostra.

Gli agricoltori locali hanno corrisposto forse, lo potevano di più, ma non importa: sarà per un'altra volta. Gli enti pubblici e le Associazioni, però, hanno messo a disposizione con entusiastico zelo gli elementi necessari per conoscere lo stato agricolo della regione ed il punto di progresso cui è pervenuto, per conoscere le forze latenti per un futuro sviluppo.

Non c'è da essere invero malcontenti, quando si ricorra col pensiero alle mostre singole dell'Amministrazione forestale, del Segretariato della Montagna, delle Miniere di Idria, delle Miniere di Raibl, dei Caseifici Sociali, dei Consorzi di malghe. Attraverso quella disposizione di materiale freddo ed inerte, si sente come sprigionare la vita in una natura feconda e si vedono le impronte della mente sovrana dell'uomo che la piega e la domina. Non mancano in queste plaghe ricchezze nè sopra nè sotto il suolo: miniere e boschi e prati e pingue bestiame; e non mancano viradio, e questo più ancora, menti sane, braccia solide e fede e passione di uomini colti che sanno usarne per assicurare una vita tranquilla al lavoratore sobrio ed onesto ed avviare la regione verso il maggior progresso agricolo per una futura grande agiatezza.

La produzione del latte e la sua trasformazione in queste valli di alta montagna è la base più importante dell'agricoltura. Orbene, i bravi produttori associati nei caseifici collettivi sono arrivati da sè ad un buon punto di strada. Ne hanno da percorrere ancora, come hanno potuto constatare dagli attrezzi, dai metodi in uso in altre parti del Friuli; ma questi valligiani sono esperti ed accorti e colgono prontamente il lato pratico ed utile delle innovazioni, ed allungheranno il passo sulla via del buon esempio.

Son certo, a questo riguardo, che tra pochi anni, quando un'esposizione regionale di agricoltura del Friuli potrà effettuarsi, voi bravi caseicultori della valle dell'Isonzo, gareggierete per virtù della vostra intraprendenza e degli ammaestramenti dei confratelli friulani che si sono ormai posti in Italia alla testa di questa industria con tutti gli altri; e la industria friulana del caseificio apparirà tutta allo stesso livello, pure col vostro concorso.

Ma non crediate che questa Mostra abbia dato a voi soltanto dei maestri, perchè gli altri si sono sentiti vostri scolari, per lo stato di vero progresso che hanno constatato nella vostra apicoltura, che è pure così importante tra le industrie montane. E di questo vostro contributo dovranno esservi grati gli altri agricoltori friulani, che già si preparano ad imitarvi.

In quanto alla distillazione — industria diffusa e perfezionata in questi luoghi — essa è caduta in crisi per rigore di leggi fiscali e per restrizioni delle zone di consumo. I tecnici, soggiunge, diranno come superare questa crisi: se con l'essicazione delle frutta o con la esportazione o con altri espedienti. Ma se l'economia della regione ha sofferto per questo lato, è però compensata dall'altro con l'aumentato valore del patrimonio boschivo, che voi curerete sempre di più, aiutati dalle provvide istituzioni e dagli organi forestali dello Stato e dagli attivi e competenti funzionari che ne sono a capo.

Da rilevarsi poi è pure il popolamento delle acque perenni e limpidissime della regione e la cultura intensiva del pesce e il regime della pesca. Qui abbiamo cultori appassionati e intelligenti; devono essere aiutati perchè lo meritano, e lo saranno

Intanto verranno quanto prima chiamati, per ordine del ministero, a dar parere sulle disposizioni per le quali dovranno essere estese anche a questi territori le leggi vigenti nel resto del Regno in materia di pesca.

Il Prefetto accenna quindi alle industrie, lodando il buon gusto, l'ingegnosità, la precisione dei lavori, pur rilevando che i modelli cui si inspirano, non hanno consentito alla loro fantasia di popolo meridionale di liberarsi da qualche pesantezza, che andrà scomparendo.

In complesso, dunque, siamo soddisfatti di aver conosciuto il vostro valore agricolo, e voi avete dimostrato, col frequentare questa Mostra e coll'osservare attentamente quanto si fa e come si lavora in altre parti del Friuli — vostro ormai come nostro — che non siete scontenti della compagnia in cui vi trovate.

La questione linguistica.

Chi percorre le parti alte e basse della catena alpina che va dalle Carniche alle Giulie, non incontra soluzione di continuità nel carattere, negli usi agricoli, nel costume e nell'aspetto fisico delle popolazioni. Idealmente, i corsi di acqua sono grandi unificatori ed assimilatori delle genti che abitano lungo le valli che ne accompagnano il corso fino al piano. Anche se un confine politico spezza questa unità, la terra e l'ambiente la ricompongono: ora tanto più questa unità andrà a consolidarsi, quando, come qui accade, la politica non forza più la natura nè opprime il diritto.

Qualche voce di solito non benevola, ha trovato un accento meno arcigno in occasione della iniziativa di questa Mostra; ma l'accento simpatico si è spento anche in un gemito alquanto aspro, perchè manca, dicesi, in questa esposizione ogni traccia della lingua famigliare a questi luoghi.

Ora bisogna parlarci chiaro e franchi. Lo Stato non ha preconcetti per la lingua, e non è da credere che ogni funzionario corrughi la fronte impermalito o tremi, perchè vede scritto o sente proferire parole che terminano piuttosto in consonanti che in vocali. La lingua comune è normale negli uffici, la lingua ufficiale è quella che è; e non può essere che una sola, in uno Stato che sia veramente tale, e massime se profondamente radicalmente unitario come il nostro: e questa è la lingua italiana. (Applausi prolungati).

Su questo, non è possibile dissentire; e questo è dovere di affermare con fierezza e di applicare con energia. Ma all'infuori di questo, chi vuol negare, e chi anzi non può vedere con simpatia, che ciascuno, conoscendo a sufficienza la lingua dello Stato, usi la propria e l'ami e la coltivi purchè senza secondi fini?

Spesso io veggo pubblicati scritti in friulano, indette riunioni in cui si discute dottamente del friulano antico e moderno, della sua evoluzione nel tempo e nello spazio, ed anche recitare commedie e poesie, vecchie e nuove, e cantare canzoni in friulano. E sento anche parlare intorno a me continuamente friulano. Ed io, che giuro di non arrivarne a capire parola, non ritengo, nè me, nè gli altri, meno italiani per questo (benissimo), come non riteniamo certo meno italiani voi, se pur non comprendendo vi sentiamo parlare e pregare sloveno. (Benissimo, applausi). Se pertanto, per un certo numero di anni, cioè fino a quando la conoscenza della lingua comune d'Italia in questa terra non sia abbastanza diffusa, si deve agevolare la comprensione del pubblico in cose lecite ed utili che lo interessino, questo si è fatto e si fa. Le iscrizioni bilingui che si veggono un po' dappertutto lo stanno a dimostrare; e negli asili che promuove con tanto amore l'Associazione per l'Italia Redenta, i fiori dei vostri puri affetti alternano nei loro canti, lo idioma natio con quello della loro Patria comune.

Non credo dunque che in altre Mostre, come per la verità non è avvenuto nemmeno in questa, si faranno obbiezioni all'accoglimento di un innocente desiderio; e questa voce che ora ha risuonato come ha rilevato, alquanto aspra, quella volta torni alle nostre orecchie interamente melodiosa.

***

Il discorso del Prefetto volge alla fine. In chiusa, Egli rinnova l'espressione del suo compiacimento per l'esito felicissimo della Mostra e gli elogi ed i ringraziamenti per il Comitato ideatore e organizzatore della Mostra, per il Comitato esecutivo, per gli zelanti segretari dei due Comitati e particolarmente per il cav. uff. Biasutti (applausi prolungati).

Elogia il Commissario prefettizio di Tolmino signor Mrach, gli espositori e quanti contribuirono al successo della Mostra.

Assolto così il debito della gratitudine, il gr. uff. Nencetti si rivolge agli abitanti e li incoraggia a prepararsi ad altri cimenti, e perseverando nel lavoro e nella ricerca di sempre maggiori progressi. E così conclude: Autorità, amministrazioni, associazioni, concittadini friulani dobbiamo portare tutti il nostro contributo a vantaggio di queste terre, perchè il Friuli agricolo, unito come una falange, assuma uno dei più alti posti fra le altre regioni agricole e concorra ad accrescere col proprio benessere la prosperità della comune patria italiana.

Con queste constatazioni, con questi voti, io sono venuto ad assistere alla distribuzione dei premi, che, nel nome augusto di S. M. il Re, corona questa opera di amor patrio e di fede.

(Il nobile discorso del rappresentante del Governo ascoltato con vivissima attenzione e approvato spesso con applausi calorosi, è salutato alla fine da vivissime e prolungate approvazioni. Molti presenti si congratularono col comm. Nencetti, mentre la musica intuona l'inno Reale).

PARLA IL DOTT. BIASUTTI.

Dopo il discorso del prefetto prese la parola il dott. Giuseppe Biasutti, promotore della Mostra, porgendo un riconoscente ringraziamento alle autorità presenti e il deferente saluto a S. E. Spezzotti, impossibilitato a intervenire.

Accennò quindi in linea generale, ai risultati della Mostra. Dopo constatato la riuscita, disse:

« L'opera della r. ispezione forestale di Tolmino, come dai documenti esposti, dà fondato affidamento di cooperare al risorgimento forestale della vallata ed ha un cenno all'azione spiegata dall'ispettore forestale Crall. Anche le amministrazioni forestali di Idria si sono segnalate, offrendo all'ammirazione dei visitatori raccolte di modelli, fotografie ed altro, degno della massima attenzione. Anche iniziative private, a prescindere dall'opera delle amministrazioni forestali di Idria, di Ternova o di Tarvisio, figurano degnamente in questa Mostra, cosicchè a ragione si può constatare come una coscienza forestale sia bene avviata in queste popolazioni, le quali dimostrano di riconoscere l'importanza del bosco. Alla Mostra sono rappresentati i lavori di sistemazione montana fin qui eseguiti, nella zona, per cui non rimane se non augurarci che essi vengano continuati ed aumentati in tutto il bacino dell'Isonzo, come viene richiesto dalle condizioni locali.

Il bosco, come materia prima, offre largo alimento alle industrie locali (mobili accuratamente eseguiti, oggetti in vimini, piccoli lavori in legno al tornio, pregevoli intarsi), per cui non rimane, come osservava il comm. Calligaris, presidente della Giunta artistico-industriale, se non incoraggiare le felici disposizioni di questi artigiani.

Bosco senza selvaggina è stato paragonato a corpo umano senz'anima. Da ciò la Mostra attuale di caccia, la quale desta l'interessamento dei cacciatori e dei profani ed attesta ciò che è e ciò che potrebbe essere il patrimonio cinegetico della valle dell'Isonzo. Anche il problema della pesca viene valorizzato dalla Mostra ed a questo proposito rilevo l'opera del Fradolich di Caporetto.

Nei riguardi dell'apicoltura, ho il piacere di annunziare come, su proposta concorde della giuria, sia stata assegnata la medaglia d'oro concessa in via eccezionale da S. M. il Re alla Latteria di Sottotolmino. Questa distinzione veramente ambita, vuole significare la importanza che Giuria e Comitato attribuiscono al caseificio, che può divenire il nucleo del progresso agrario delle singole località, tanto più che non molti cespiti di produzione agraria si possono sviluppare nella zona. Ritiene che l'incoraggiamento reale costituirà una spinta per il progresso caseario. Osserva che le malghe, perchè danneggiate dalla guerra, non hanno potuto figurare alla Mostra e coglie l'occasione per augurarsi un vivo interessamento da parte del commissario generale ai danni di guerra, on. Pisenti, per un sollecito risarcimento dei danni di guerra, cosicchè possano essere messe in condizione di dare il desiderato rendimento. Ma se le malghe non hanno potuto partecipare alla Mostra, è però intervenuto degnamente il segretariato della montagna, il quale, con le iniziative altrove esplicate, dimostra ciò che in questo ramo si può ottenere.

La frutticoltura trova favorevoli condizioni nella vallata: non si tratta che di darvi impulso mediante l'opera specialmente della cattedra di agricoltura locale, incoraggiati dai bei prodotti esposti. Anche la coltura delle api, oggetto di particolare cura da parte di queste popolazioni, con i prodotti esposti ha dimostrato la sua importanza ».

Venendo poi a toccare sommariamente della Mostra artistica e industriale, rileva come la Mostra abbia rivelato un materiale ottimo per i laterizi e per i cementi, offrendo l'adito a maggiori iniziative. Accenna, tra l'altro, a lavori di fabbro ferraio, di falegname, ecc., meritevoli del massimo appoggio ed ha il piacere di far presente come la medaglia d'oro della Camera di Commercio e industria di Trieste sia stata conferita ad un modesto fabbro ferraio del Monte Nero di Idria. (Approvazioni, grida di: Viva Trieste!).

Ritiene superfluo indugiarsi sulla mostra dei merletti di Idria e di Circhina, meritamente rinomati, i quali offrono cespite di guadagni per le popolazioni. Ritiene opportuno rilevare la Mostra fotografica dei confini d'Italia, predisposta con amorosa cura della Commissione militare per i confini di Trieste, la quale rileva la bellezza pittoresca della zona a quelli che non la conoscono. La Mostra poi delle ricostruzioni segnala l'opera spiegata dall'Italia nel campo delle ricostruzioni sia per la conservazione degli oggetti d'arte della vallata dell'Isonzo (Ufficio belle arti di Trieste), sia per la ricostituzione dei paesi della vallata dell'Isonzo distrutti dalle inevitabili ragioni della guerra aggiungendo come, dalla voce di emigranti rimpatriati, risulti come l'Italia, meno ricca delle altre grandi Nazioni, all'atto pratico lo abbia preceduto nelle ricostruzioni, mettendo le popolazioni interessate in condizione di poter attuare le loro energie.

Dei risultati della Mostra va dato ampio merito all'opera dei segretari di Comitato promotore residenti a Udine del Comitato esecutivo di Tolmino, quali hanno acquistato titolo a sincera riconoscenza.

Il dott. Biasutti chiude augurando si che l'odierna Mostra segni l'inizio di un'èra nuova di lavoro e di progresso per le popolazioni della Valle dell'Isonzo, così meritevoli di attenzione per le bellezze pittoresche, degne che iniziative ponderate e serie utilizzino le notevoli ricchezze idriche latenti; e che costituisca anche un'èra di affratellamento, come tutti si aspettano da queste popolazioni, alle quali si volge la premurosa cura dell'Italia, indipendente dalla diversità di razza e di lingua.

I PREMIATI.

Dopo i discorsi si proclamarono le premiazioni, distribuendo subito i premi come segue:

DIPLOMA D'ONORE

R. Ispettorato forestale di Udine — Cattedra Ambulante, sezione di Tolmino — Torca di Idria per il suo pazientе utilissimo erbario della zona — Stabilimento Agro-Orticolo di Udine per gli oggetti attinenti all'apicoltura — dott. Marzan di Tolmino — Federazione Agricola del Friuli — Consorzio apistico di Gorizia — Segretariato della montagna — Associazione Agraria Friulana — maestro Peternelli di Idria per le sue pregevoli «pitture» ed intarsio — Regio Ufficio costruzioni di Gorizia — Regie Foreste demaniali di Idria — Ing. Machnig di Tolmino — Ing. Michelangeli, R. Ispettore di Tarvisio — Miniere Cave del Predil — Ing. Rodolfo Villani per pubblicazioni — Ing. Crivellari per il suo regolo misuratore dei volumi — dott. Francardi per sistemazioni montane — Associazione Combattenti di Tolmino per progetto monumento sul Mrzli — Ing. Scala per studi sistemazioni montane — Ing. Antonio Fattor — Ing. Hofmann — R. Ispettorato Forestale di Tolmino — Commissario di Tolmino sig. Giovanni Mrach — Ing. Kralj — R. Ufficio assestamento di Tolmino.

MEDAGLIE D'ORO.

La medaglia d'oro inviata da S. M. il Re fu assegnata alla Latteria di Sottotolmino: la consegna fu salutata dalla Marcia Reale.

Altre medaglie d'oro furono assegnate: agli ebanisti Micholizza di Plezzo — Cerv di Tolmino, medaglia d'oro del Comune di Udine: egli inviò poco dopo un telegramma al Commissario di Udine, dicendosi orgoglioso e riconoscente del premio assegnatogli — Pleznar, medaglia della Camera di Commercio di Trieste.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Caucig Andrea di Lubino — Murich Giuseppe di Santa Lucia per la magnifica sua collezione di frutta — Manfreda di Volzana per frutta — Racotti Giuseppe di Santa Lucia, apicultore — Latterie di Volzana — di Rute Planiqua — di Smast — di Idria — di Luico — di Polumbino — di Lubino — Fioricultore Raimondo Gorian di Gorizia — Consorzio agricolo montano — Zager Antonio di Zaga — Slemelj di Circhina — Obit Fr. di Circhina per una turbina — Craghelp di Volzana, carpentiere — Rutar Giovanni di Tolmino carpentiere — Fohn di Idria per collezione trofei di caccia — Gronover di Tolmino per il lampadario collocato nella sala di ritrovo cacciatori — Fradolich di Caporetto per l'esposizione della pesca.

Segue un lungo elenco di medaglie di bronzo e diplomi di menzione onorevole che verranno consegnati in seguito.

Dopo la distribuzione dei premi, autorità ospiti e gli organizzatori della Mostra si radunarono a pranzo. Allo spumante pronunciarono brindisi il dottore Biasutti, il col. Pacini a nome del generale Vaccari, l'ing. Hofmann, il generale Castellazzi, Travani per i Combattenti ed altri. Il Commissario Mrach ringraziò gli intervenuti.

I CACCIATORI A CONVEGNO.

La indimenticabile giornata fu resa bella dal convegno dei cacciatori, convenuti dai dintorni, da Udine, Trieste, Gorizia, Cividale. Al mattino, al caffè Cazzafura, i cacciatori offersero al Prefetto, un vermouth d'onore. Quindi nel campo di tiro accanto al convitto Skodnik, si svolsero le gare.

Da PONTEBBA

Questioni sindacali

Dal Sindaco di Pontebba, ing. cav. Faleschini, riceviamo:

Signor Direttore,

Non stimo opportuno dilungarmi in oziose polemiche per l'enorme abisso che separa la mia mentalità da quella ormai leggendaria del signor Bruno Marin. E' troppo noto il suo sistema di condurre polemiche invertendo anche il valore delle cose, perchè io possa entrare in polemiche con lui.

Una cosa sola non lascio passare inosservata ed è la taccia di poca onestà attribuitami non so con quanta coscienle leggerezza dal signor Marin. Ad ogni modo, dato che il signor Marin si vanta e prende atteggiamenti eroici ad ogni piè sospinto, voglio mettere alla prova la sua nota audacia e lo sfido a designarmi un atto qualunque della mia vita pubblica e privata, che sia anche minimamente disonesto, per avere il piacere di giudicare fin dove arriva la sua audacia e dove comincia la vigliaccheria.

Cordiali saluti.

Ing. Luigi Faleschini.

La Caserma dei RR. Carabinieri.

(25). — Al passante che transita per la nostra cittadina quasi completamente, ricostruita e ripristinata, non fa certo bella impressione il locale ove è sita la Caserma dei Reali Carabinieri di proprietà dello Stato. Muri scalcinati, imposte rotte, porte ed intonachi, su cui il tempo e la guerra lasciarono tracce evidenti, offrono ai benemeriti militi un'infida dimora specie avvicinandosi la stagione invernale.

E questo stato di cose fa stridente contrasto coll'adiacente caserma della R. Guardia di Finanza, completamente ripristinata e messa a nuovo.

Sarebbe invero ora che le Autorità competenti provvedessero.

Da FAGAGNA

Elezioni amministrative.

(25). — Domenica prossima seguiranno in questo Comune le elezioni amministrative per la completa rinnovazione del Consiglio comunale.

Il Comitato di comune accordo col Direttorio del Fascio, coi rappresentanti delle locali sezioni e Combattenti e coi liberali simpatizzanti, ha concretato la seguente lista:

Asquini co: Fabio — Basso Emilio — Burelli Silvio — Ceccone Aldo — Cinello Dante — Di Fant Eugenio — Dolso Giuseppe — D'Orlando avv. Leone — D'Orlandi cav. Luigi — Fabbro Pietro — Freschi Alessandro — Grosso geom. Luigi — Nigris Guido — Pagnutti Ernesto — Pecile cav. Attilio — Pugnale Callisto — Quagliano Luigi — Saro Raffaele — Spizzo Remigio — Valle Guglielmo.

Da ANDUINS

A scanso di errori.

(25). — Nell'articoletto pubblicato sabato sulla deliziosa villeggiatura di Anduins, i rinomati prodotti Isolabella cola in vendita nei principali esercizi, sono: Mandarinetto, Amaro 918 e il « Vermouth Bianco » specialità prelibata.

CRONACA PORDENONESE

Festeggiamenti di settembre

Il programma.

PORDENONE, 25.

L'Associazione Esercenti e Commercianti, che in unione alla Società Sportiva ed a altri Enti cittadini, si è fatta iniziativa dei grandi festeggiamenti settembrini, ci comunica il programma di feste che si svolgerà col prossimo mese:

Domenica 31 agosto: Illuminazione a giorno delle vie principali; Concerto Bandistico; Fuochi artificiali; Inaugurazione della Mostra delle Vetrine che continuerà fino alla fine dei festeggiamenti.

7 e 8 settembre: Ai giardini pubblici: grandi riunioni ciclistiche internazionali. Le gare sono organizzate dalla Unione Sportiva con il concorso del signor Alfredo Corti, direttore sportivo del Velodromo del Sempione di Milano, e sono patrocinate dalla Associazione Commercianti ed Esercenti di Pordenone. Ecco, salvo qualche eventuale modifica, il programma delle gare:

Domenica 7: Gara di velocità ciclistica per dilettanti; Gara ciclistica a traguardi per dilettanti; Gara di velocità ciclistica per professionisti; Australiana ciclistica per professionisti; Individuale 100 giri per professionisti; Handicap ciclistico per giovanetti; Gara per motorette su 100 giri.

Lunedì 8: Eliminazione ciclistica per dilettanti; Corsa a coppie per dilettanti a rilevamento; Handicap professionisti su giri 6; Corsa a inseguimento per professionisti; Americana a coppie su giri 200 per professionisti.

I dirigenti l'Unione Sportiva si sono assicurati di Bottecchia, il dominatore e vincitore del giro di Francia, di Aymo, Enrici il vincitore del giro d'Italia, di Pratesi primo dei touristi-routiers nel giro di Francia, Messori, Tonani, Wailléz, Ferraris, Bassi, Croce, Picchi, Piccin campione dei dilettanti, Dinale, Ferrato ed altri. Sono inoltre in trattative per assicurare l'intervento di altri campioni, tra i quali un asso della velocità.

Domenica 7 settembre alle ore 16.30, alla stazione ferroviaria, sarà solennemente ricevuto S. E. il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia che viene a Pordenone per la incoronazione della B. V. delle Grazie.

Domenica 14 settembre: Tombola con ricchi premi in denaro a favore della locale Congregazione di Carità; Concerto Bandistico.

Sabato 20 settembre: Interessante match di Foot-ball; Piattelli d'esercizio del Campionato friulano; Concerto bandistico.

Domenica 21 settembre: Campionato friulano di tiro al piattello; Concerto bandistico.

Domenica 28 settembre: Festeggiamenti popolari a Borgo Meduna; Illuminazione a giorno del piazzale XX Settembre fino in Borgo Meduna; Pranzo a 50 bambini poveri; Corsa nei sacchi; Fuochi artificiali; Illuminazione alla Veneziana.

LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE.

Nel programma dei festeggiamenti, a settembre è compresa una grande manifestazione sportiva organizzata dalla Unione Sportiva, che si è assicurato lo intervento alla riunione internazionale di domenica 7 settembre del valoroso campione Francesco Verri. E' questa la prima volta che Francesco Verri viene in Friuli e gli sportivi non mancheranno di fare una degna accoglienza al campione che ha avuto l'onore di indossare la maglia tricolore per più di un decennio e che è stato campione del mondo dei dilettanti.

Oltre a Francesco Verri, sarà molto probabile che intervengano anche il dilettante Rossi che tanto onore si è fatto nelle ultime olimpiadi parigine e uno sprinter straniero, con il quale sono avviate trattative.

A giorni ci sarà dato di pubblicare il programma definitivo, che comprende anche una gara per giovanetti ed una gara di motorette.

Il Novo Club.

Il Consiglio Direttivo del Novo Club ha venerdì sera approvato il rendiconto a fine luglio u. s. e deliberato di tenere prossimamente un trattenimento sociale.

E' stato anche deciso di indire per domenica 28 settembre p. v. una gita dei soci a Gorizia in automobile. Il Consiglio ha inoltre deciso, allo scopo di rendere più rispondente ai bisogni la sede del Novo Club, di aumentare il numero già cospicuo di abbonamenti a riviste e giornali.

Beneficenza.

La famiglia Michi ha versato L. 50 pro Monumento ai Caduti in memoria del compianto Tomadini Leonardo — Il cav. Umberto Parmeggiani nel 9.o anniversario della morte gloriosa del fratello Gaetano, ha elargito L. 200 da dividersi fra la Colonia Alpina e Pro Infanzia — Al Pro Infanzia pervennero pure le seguenti offerte: Gaetano Minoja L. 50 — Nereo Del Negro L. 25 — Bice Cristante ved. Bassani L. 25 — G. I. fu G. L. 10.

Pio Tubercolotici (Comitato di Torre) furono offerto da Grizzo Luigi e figli L. 100 — Grizzo Cesare L. 20 — Bortolini Domenico L. 40 — All'Asilo Infantile di Torre hanno offerto: L. 100 il Banco A. Ellero e C., e l'Unione Cooperativa L. 1515.

I prezzi del mercato.

Pubblichiamo i prezzi del mercato di sabato che segnano una certa fermezza sui vari generi:

Granoturco vecchio al q.le da L. 88 a 92, medio 90 — Fagioli vecchi e nuovi, al q.le da L. 150 a 220, medio 180 — Frumento al q.le da L. 110 a 115, medio 112 — Segala al q.le da L. 80 a 85, medio 83 — Vino prezzi soliti — Fieno al q.le da L. 16 a 20, medio 17 — Legna da ardere da L. 15 a 16, medio 15 — Buoi e manzi peso vivo al q.le da L. 460 a 520, medio 480 — Uova la dozzina lire 6.60 — Polli e galline da L. 11 a 12.50 il kg., medio 12.

Movimento dello Stato Civile
dal 14 al 21 agosto 1924.

Nati vivi: maschi 5, femmine 4, totale 9 — Nati morti: maschi 0, femmine 1, totale 1. — Totale nascite 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Bianchettin Ismaele con Martin Rachele — Brusadin Antonio con Costella Amalia — Zabert Secondo con Toniolo Adele — Tolaut Angelo con Bertoni Elisabetta — Ongaro Giovanni con Pagotto Teresa — Maz Gino Pietro con Toffoli Giulia Caterina — Bertolo Giovanni con De Zan Cesira.

Matrimoni: Fabbro Giovanni con Marcuz Teresa.

Morti: Sardone Lidia di mesi 4 — Barbisin Novella di giorni 20 — Carnovali Elisabetta ved. Silvagni di anni 75 — Grisostolo-Siega Ernesta di anni 46 — Codognot Enrico di anni 22 — Tonial Rosa ved. De Ros di anni 78. — Frarosso-Mussio Giacoma di anni 62.

Farmacia di turno.

Fino a tutto sabato p. v. farà servizio di turno, rimanendo aperta tutti i giorni fino alle ore 21, la farmacia Polese del dott. Caviezel in Piazza Cavour.

Assemblea dell'Unione Cooperativa.

Domenica 31 corrente avrà luogo la assemblea dell'Unione Cooperativa di Torre. Dal bilancio che la presidenza ha fatto distribuire ai soci rileviamo la floridezza finanziaria della Cooperativa che conta oggi quasi 300 soci.

Da TRICESIMO

Assemblea generale ordinaria del Fascio

La relazione del Segretario Politico — La nomina dei Revisori dei conti — L'Ordine del giorno votato all'unanimità.

(25). — Sabato sera, come era stato annunciato, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della locale sezione fascista, assemblea che avrebbe dovuto aver luogo nel mese di giugno e che era stata rinviata in seguito alla situazione generale ed in attesa che si fosse riunito il Consiglio Nazionale del Partito.

Presiedette il co: ing. Valentinis il quale diede subito la parola al Segretario politico dott. Asquini, per la relazione morale e finanziaria.

Il dott. Asquini, riportandosi all'assemblea generale del dicembre scorso, informò i compagni sull'attività svolta dal Direttorio prima e dopo le elezioni amministrative e politiche, sull'accordo perfetto raggiunto fra il Fascio ed i Combattenti sull'azione di assistenza svolta a favore di centinaia di emigranti, sulle pratiche espletate per la liquidazione danni di guerra, sui frequenti interventi a favore di combattenti o delle loro famiglie presso l'Opera Nazionale dei combattenti, presso l'Associazione combattenti, presso la tesoreria Provinciale, i Ministeri, la Prefettura, ecc.

Accennò alla crisi di Udine, al delitto di Roma e si soffermò particolarmente sui nuovi e maggiori doveri che incombono ad ogni fascista nel momento attuale.

Contro ogni violenza ed illegalismo e contro ogni insidia affaristica il Fascismo deve imporsi esigendo da tutti avversari e gregarii il rispetto assoluto della Legge. Disse come l'autorità del Fascismo debba scaturire dalla bontà delle sue opere; da una retta amministrazione dei Comuni; da una decisa politica a favore delle classi produttrici e specialmente a favore dei lavoratori delle officine e dei campi».

Chiuse la relazione affermando che ogni maggior prestigio ed ogni maggior forza deriverà al Fascismo dalla fraterna concordia dei suoi gregari e dalla severa disciplina di ciascuno di fronte all'Autorità del Partito e del Governo.

La relazione del segretario politico, interrotta spesso da segni di approvazione, venne alla fine salutata da un vivo applauso.

Il dott. Asquini propose quindi il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« Il Fascio di Tricesimo, riunito in Assemblea, udita la relazione del Segretario politico;

considerato che l'attuazione del programma del Partito votato dal Consiglio Nazionale richiede la disciplinata collaborazione di tutti i Fasci d'Italia, e specialmente dei Fasci della Provincia, in cui risiedono le vere riserve di forza del Fascismo;

mentre riafferma il voto che la crisi aperta nel Fascio di Udine sia al più presto sanata,

delibera di mantenersi ubbidiente alle gerarchie del Partito, chiamato a fiancheggiare il Governo nella sua opera normalizzatrice, in cui la rivoluzione fascista deve trovare la sua definitiva realizzazione ».

Venne pure approvata la relazione finanziaria; venne fissata in lire due mensili la quota di associazione. All'unanimità vennero nominati revisori dei conti i signori Elibano Gobessi e il rag. geom. Rino Carnelutti.

Intervennero all'assemblea quasi la totalità dei soci presenti in paese; alcuni avevano inviato la loro adesione.

Non comparvero invece i noti due o tre dissidenti per risentimenti personali ed il loro sparuto seguito che, è bene dire, non è mai stato « maggioranza »

Prenda nota « il Popolo Friulano » che la maggioranza della sezione ha sempre dato la fiducia all'attuale Direttorio; che appena conosciuto l'esito dell'assemblea del 4 giugno, che aveva portato ad una divisione nella votazione, molti fascisti (che non avevano potuto intervenire all'assemblea) si affrettarono ad esprimere la loro fiducia al Segretario politico il quale, forte della fiducia della maggioranza della sezione, avrebbe potuto benissimo fare a meno di inviare le dimissioni alla Federazione. Le dimissioni furono date per un senso di eccessiva correttezza e per dimostrare che la sola ambizione del Direttorio e del Segretario politico era ed è quella di servire modestamente il Partito ed il Paese.

Nessuna assemblea della sezione nostra si è svolta in un ambiente di serenità, di concordia, di fede come quella di sabato sera.

Sia essa di monito agli avversari e di avvertimento ai gregari che ogni residuo di personalismi deve essere una buona volta bandito.

Da FORNI AVOLTRI

Il Parco della Rimembranza solennemente inaugurato.

(25). — Ieri, malgrado il tempaccio che quasi tutto il giorno ha imperversato su tutta la Carnia con ripetuti rovesci d'acqua, la cerimonia dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza è riuscita solenne e degna del suo alto significato di patriottico e doveroso omaggio ai 27 gloriosi Caduti di questo Comune. Numerose le autorità e rappresentanze convenute alla cerimonia. Notiamo la signora Visentin-Feruglio, decorata di Medaglia d'oro conferita all'eroica memoria del figlio, le autorità comunali, civili, ecclesiastiche, le rappresentanze con bandiere e gagliardetti delle Associazioni Combattenti di Villa Santina, Ovaro, Comeglians, Rivassleto, Prato Carnico, il direttore didattico delle Scuole di Tolmezzo, Sardo Marchetti, il centurione Covre, il comandante la Milizia carnica Dereatti e molti altri. Era pure intervenuta la banda della Legione «Tagliamento».

Il parco fu costruito sul vecchio sagrato trasformato in un magnifico giardino.

Alle 10 un imponente corteo di autorità, rappresentanze e di Associazioni seguito da tutta la popolazione, si è diretto nella frazione di Avoltri, ove è stato offerto il vermouth d'onore ed ove il Sindaco ha pronunciato un discorso di saluto. Ricompostosi il corteo, questo si diresse al Parco della Rimembranza e passando, sostò dinanzi al monumento ai Caduti, ai piedi del quale furono deposti fiori.

Giunta la folla al parco, il parroco benedisse gli alberi, quindi pronunciò un nobile discorso di circostanza.

Preso quindi la parola il signor Galdino Vidale, segretario politico del Fascio locale; ma mentre cominciava a parlare, un rovescio di pioggia troncò lo svolgersi della cerimonia.

Alle 13 autorità e rappresentanze convennero a banchetto signorilmente allestito dal sig. Giovanni Lupieri della trattoria « Al Cavallino » di Tolmezzo.

Al « dessert » furono pronunciati elevati e patriottici discorsi, rilevanti il nobile significato della cerimonia, dal sig. Galdino Vidale e dal segretario dei sindacati fascisti signor Cutelli.

Così Forni Avoltri, che ha sostenuto con tanta fermezza e con tanto patriottismo le vicende della grande guerra di redenzione, ha degnamente ricordato i suoi eroici Caduti; le generazioni che sorgono e che verranno si recheranno a questo Parco in mesto pellegrinaggio di amore di onore e di riconoscenza ai gloriosi Caduti.

Da CIVIDALE

I festeggiamenti del prossimo settembre

(25). — Nei giorni 20 e 21 settembre, promossi dalle Associazioni Combattenti, Mutilati e Comitato pro Monumento ai Caduti, si svolgeranno delle varie manifestazioni a scopo di beneficenza, convegni mutualistici, manifestazioni sportive, concorsi corali, concerti musicali, mostre e una pesca di beneficenza della quale l'esito è già assicurato per i vari doni pervenuti e di quelli preannunciati.

Il Comitato lavora alacremente per l'organizzazione di questa festa che riuscirà senza dubbio grandiosa, e hanno aderito di fare parte del Comitato d'onore: S. E. gr. uff. Spezzotti Luigi, Sottosegretario di Stato — on. Barnaba Pier Arrigo, Medaglia d'oro — gr. uff. dott. Luigi Suttina — Capitano Guido Slataper, Medaglia d'oro — Maggiore cav. Silvio Brisotto, Comandante Battaglione Alpini Cividale — Barbiani Francesco, per i Padri dei Caduti — S. E. gran cordone Bar. Elio Morpurgo, senatore del Regno. Generale commendatore Giuseppe Romei, Comand. Divisione Militare di Gorizia — on. comm. Luigi Russo, deputato al Parlamento — comm. avv. Antonio nob. de Pollis, Sindaco di Cividale — Colonn. cav. Remigio Perretti, Comand. 9.o Regg. Alpini — Seniore cav. Nicola De Rienzo, comand. III. Coorte M. V. S. N. — On. comm. prof. Silverio Leicht, deputato al Parlamento — Comm. prof. Francesco Accordini — cav. uff. dott. Perini Cesare, Sottoprefetto di Cividale — Angeli Privileggi Maria, per le Madri dei Caduti.

I nomi dei presenti basta per dimostrare in quale considerazione è tenuta questa benefica manifestazione, e non appena fu diramato l'invito per la raccolta dei doni, già giunsero numerosi e di valore e diamo un primo elenco:

S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale: servizio da tavola con astuccio per 12 persone — S. E. il Ministro della Guerra: servizio per pesce con astuccio — S. E. il Ministro della P. I.: due calcografie — comm. prof. Francesco Accordini: portafrutta d'argento. — Banca Agricola Cividalese: alzata per frutta con piatto in cristallo — rag. Guido Basadonna: zuccheriera — Fabbrica Italiana dei Cementi: due cartelle di nominali L. 100 l'una — Banca Cooperativa di Cividale: tre cartelle di nominali L. 100 l'una — Banca d'Italia, sede centrale in Roma: tre cartelle di nominali L. 100 l'una. — Battocletti Annibale: servizio per liquori con astuccio — Scoziero Pasquale: busta in pelle da turismo — Rieppi Giuseppe: 15 dischi — Tacus Oreste: fanale da bicicletta — Ditta Campari, Milano: bottiglie liquori — Danellone Renato: sei bottiglie vino — Bier Pietro: quattro cappelli — Stabilimento Estratti Tannici L. 100 — Vianello Ferruccio L. 25.

Il Comitato nella seduta ultima, ha deliberato l'acquisto di vari doni e fra questi: mobili, macchine agricole, oggetti per sport e vari altri.

Il recapito dei doni è presso la sede dell'Associazione Combattenti.

Da PALMANOVA

Scuola Professionale.

(25). — Diamo l'elenco degli allievi della Scuola Professionale promossi e licenziati nella sessione estiva dell'anno scolastico 1923-24:

CORSI REGOLARI.

Preparatorio. — Cressatti Umberto, premio di terzo grado — Di Bert Leonardo — Franco Volveno, premio di terzo grado — Gon Otello, id. — Mersi Enzo, id. di 2.o grado — Clautano Ciro, id. id.

I. Corso. — Bordiga Giorgio, premio di terzo grado — Del Mestre Michele, id. id — Fiebus Alcide — Govetti Alfredo — Marani Italico premio di terzo grado — Manicco Luigi — Menossi Napoleone p. di 3. grado — Perissutti Leo — Pettoello Giorgio — Sguvilla Oreste p. di 3. grado — Taviani Luigi, id. id. Silvestri Carolina, id. id.

II. Corso — Bortolossi Antonio — Busso Giovanni — Castori Bruno — Fontana Adelo — Joan Sergio — Martelessi Giuseppe — Maur Valmaro — Michelus Mario — Moual Sergio, premio di terzo grado — Morcale Attilio, id. id. — Olivo Erminio, Orsaria Bruno, p. di 3.o grado — Parou Davide — Pief Odero, p. di 3.o grado — Sartori Leo — Solaritti Giuseppe — Strizzolo Arrigo — Nalon Clara.

III. Corso. — Birri Vincenzo, premio di terzo grado — Cressatti Giacomo, id. id. — Franzoni Alfonso — Mucelli Aldo, premio di 2.o grado — Tulisch Appello.

IV. Corso (licenziati). — Gon Elio, premio di terzo grado — Mucelli Gino id. id. — Zucchi Fabio.

V. Corso (facoltativo). — Brugnitti Athos, premio di primo grado — Zanello Giovanni, premio di secondo grado.

CORSI FESTIVI.

I. Corso. — Berton Giovanni — Bertolo Guido — Bono Guido — Burello Aurelio — Candotto Severino — Cittaro Redolfo — Deganutti Giuseppe, premio di 3. grado — Di Tommaso Lavarello — Feruglio Luigi — Fontanini Fermo — Gon Cornelio — Grattoni Benedetto — Gabaro Remigio — Maccoratti Emilio — Maccoratti Olinto — Menossi Augusto — Michelin Ernesto — Piazza Ferruccio — Piazza Giovanni — Pinzini Gelindo — Rivetti Ferruccio, premio di 3.o grado — Rizzi Bruno — Siocco Athos — Todero Mario — Turolo Guglielmo, premio di 3.o grado — Virgili Andrea — Zuttion Primo, premio di 3.o grado.

II. Corso. — Abetini Aldo — Cirol Gino — Delli Zotti Guglielmo — Ferin Raffaele — Ferin Vaniglio, premio di 3.o grado — Franz Lodovico — Goveto Antonio — Indri Isidoro — Indri Francesco, premio di 3.o grado — Joan Camillo, id. id. — Maran Nildo — Pecorari Antonio — Valan Vittorio — Vanin Alceo — Virginio Pietro.

III. Corso. — Bono Gino — Buldo Guerrino, premio di 3.o grado — Cavedale Angelo, premio di 2.o grado — Cignola Luigi, id. id. — Gon Elia — Magnolini Umberto, premio di 2.o grado — Merlo Valentino — Merluzzi Italico, premio di 3.o grado — Orsaria Duilio — Toniutti Gino.

IV. Corso (licenziati). — Paron Aldo — Strizzolo Otellio — Tavaris Giacomo, premio di 2.o grado — Virginio Guido, id. di 3.o grado.

V. Corso (facoltativo). — Bolzicco Gino — Zamparo Olinto, premio di 3.o grado — Rossini Umberto, id. id.

Elargizione pro Mutilati e Combattenti.

(25). — La Segreteria delle locali Sezioni Mutilati ed Invalidi ed ex Combattenti comunica che un anonimo oblatore, in memoria del valoroso ufficiale caduto in guerra, Peppino Confalone, vennero offerte lire cinque per Sezione.

Da CORMONS

A. S. Cormonese batte « Itala » di Gradisca 5 a 2.

(25). — Magnifica di combattività e per l'opposto sistema di giuoco delle squadre, la partita di ieri.

Alle 17.15 il signor Mosettig Luigi della Pro Gorizia chiama in campo i due « undici » che si allineano così:

A. S. Cormonese: Marangon — Tess — Blason — Tomadoni — Nazzi — Tomadin — Tomadini — Stecchin — Tiberio — Francovig — Drius.

« Itala »: Slanisca — Walter — Tucchi — Zumin — Zucchiatti — Geat — Fornasiero — Zolia — Fornarola — Flemich — Brancovig.

Le prime battute sono a metà campo, quando il primo goal cormonese scoccato improvvisamente all'8.o minuto per merito di Stecchina a seguito di una veloce discesa dei rossi, fa scatenare una furiosa offensiva dai campioni friulani.

I cormonesi rispondono con altrettanta decisione, e più conclusivi, ottengono un secondo imparabile goal al ventesimo minuto per merito di Tomadini.

Il giuoco è ora vivacissimo e veloce, rimandi e incursioni si susseguono a ritmo continuato sui due campi, senza indicare la prevalenza di uno o dell'altra squadra. Alle organiche discese del trio centrale dell'Itala», i cormonesi rispondono con folate impetuose e travolgenti. I portieri sono spesso impegnati ma si disimpegnano con valore, specialmente Marangon, oggi addirittura prodigioso.

Negli ultimi minuti il giuoco si fa più fiacco fino a che l'arbitro fischia il riposo.

La lotta riprende furibonda da parte dell'« Itala », che vuole a ogni costo segnare. I cormonesi contrattaccono con foga ben sostenuti dai mediani, e dopo un breve predominio riescono a segnare il loro terzo goal per merito di Francovig. Fulmineo arriva il primo goal dei gradiscani appena ripreso il giuoco: goal fortunoso, quantunque meritato, in seguito ad una mischia sotto la porta cormonese. Animati dal successo i campioni friulani si buttano a tutto uomo all'attacco: è un quarto d'ora di loro predominio che impegna seriamente tutta la squadra cormonese chiusasi in difesa. Marangon si salva ripetutamente in corner, ma non può impedire alfine che la sua porta venga violata per la seconda volta.

A questo nuovo scacco i cormonesi sotto l'incubo del pareggio a poco a poco si riprendono, mentre l'« Itala » comincia a cedere. Due, tre vivaci fasi di giuoco a metà campo: una riuscita fuga di Francovig, centro e quarto goal cormonese fatto ancora dall'ala destra Tomadini. I rossi sono ormai infranti, mentre in una ultima puntata dopo breve melè sotto la porta di Slanisca, Tiberio segna il quinto e ultimo goal. Poco dopo l'arbitro fischia la fine.

Bella partita, numeroso il pubblico, che l'appassionalità e l'importanza dell'incontro aveva richiamato.

Da UGOVIZZA

Incidente alla frontiera austriaca presso Hermagor (Valle della Gaila).

(25). — Come avete tempo fa annunciato, la malga Kaselvald gode del diritto di pascolo e legnatico anche sul limitrofo territorio austriaco, diritto che veniva esercitato pacificamente fino all'anno decorso. Quest'anno invece le Autorità forestali austriache fecero ritirare dai nostri malghesi i loro capi di bestiame, costringendoli a lasciare sotto sequestro un bue a titolo di multa, e diffidando gli interessati a non porre più piede in detto territorio.

Recentemente il Presidente di questo Consorzio Vicinale « Nachebarschaft », per atto di rappresaglia, sequestrò un cavallo ed una armenta di spettanza di cittadini austriaci, perchè trovati a pascolare assieme ad altri animali in una malga sita in territorio italiano. Le bestie furono condotte in Italia e fu dato avviso, da parte del summenzionato Presidente, al Consorzio austriaco di Gortschaft, che gli animali sequestrati sarebbero stati restituiti verso pagamento della somma di L. 1100, rappresentante danni e spese.

Del fatto vennero a conoscenza le nostre Autorità, le quali disposero pel sequestro degli animali, ed elevarono le contravvenzioni per infrazione alle leggi doganali e sanitarie.

Siamo certi poi che del fatto s'occupano anche le Autorità politiche per risolvere la vertenza tra i cittadini delle due nazioni.

LA VITA DI GORIZIA

LA QUESTIONE OSPITALIERA

GORIZIA, 25.

L'assistenza medica ai poveri dei Comuni e segnatamente il loro ricovero in una casa di cura è per tutte le amministrazioni comunali in genere un problema di capitale importanza, sia perchè essa costituisce uno degli obblighi principali cui devono sottostare i Comuni, sia perchè il soddisfacimento di tale obbligo è congiunto a grave dispendio.

Se noi esaminiamo le condizioni finanziarie dei nostri Comuni minori, particolarmente di quelli a scarsa popolazione assai numerosi nella parte orientale della nostra Provincia, dobbiamo constatare come le stesse sieno tutt'altro che floride e in alcuni casi addirittura rovinose. E quando risaliamo alle cause di tale dissesto, nel novantanove per cento dei casi esse sono da ascriversi a somme ingenti dovute per rette ospitalizie in misura superiore alle possibilità finanziarie normali del Comune.

Di questo stato di cose il Governo nazionale ebbe a rendersi conto subito dopo la redenzione; perciò, nell'intento di provvedere a un risanamento delle finanze comunali, l'erario dello Stato continua a devolvere a favore dei Comuni delle somme tutt'altro che trascurabili. Però, malgrado tutto ciò, il malanno non venne tolto se non in parte e temporaneamente, per modo che esso sussiste tuttora ed è forse ancora lontano il giorno in cui verrà eliminato completamente.

Per quanto riguarda i piccoli Comuni, non c'è modo di eliminarlo, se non sopprimendo le amministrazioni minuscole, troppo povere e senza risorse per poter vivere una propria vita individuale. Ma la soluzione del problema non è tutta lì. Bisogna dare ai Comuni, che, pur dopo l'ingrandimento con la fusione di parecchie amministrazioni minuscole in una sola maggiore, non potrebbero ancora contare su larghe risorse, il modo di soddisfare all'obbligo dell'assistenza ospitaliera ai propri amministrati senza sobbarcarsi a spese rovinose.

Si è creduto, in un primo tempo, che la soluzione potesse trovarsi nel moltiplicare il numero delle case di cura; e nel caso specifico nostro del Friuli orientale, si è ritenuto opportuno di mantenere in alcuni Comuni medi degli ospedali che prima non vi esistevano e la cui istituzione datava dal tempo della guerra. Però l'esperimento non fu incoraggiante. I mezzi a disposizione di questi piccoli ospedali erano limitati, sia per quanto riguardava la capienza dei locali, sia per ciò che si riferisce alla possibilità di cura. Il vantaggio che poteva provenire alla popolazione della zona immediatamente adiacente alla sede di un tale ospedale era in gran parte frustrato dall'impossibilità di ricoverarvi i propri ammalati, non poche volte per deficienza di impianti; e quindi l'esperienza fu tale da costringere alla ricerca d'un'altra soluzione del problema.

Gorizia, fra tutti i comuni isontini, ha un problema ospitaliero suo proprio.

Prima della guerra vi erano due case di cura: una tenuta dai Fate-bene-fratelli e l'altra l'ospedale civico femminile. La prima, continuando a funzionare da ospedale anche durante la epoca bellica, venne grandemente risparmiata dalla furia del nemico; la seconda, viceversa, trovandosi in tutta prossimità della linea di combattimento, è stata completamente distrutta.

Dopo la redenzione, il problema più assillante per Gorizia, che di problemi assillanti in quel tempo ne aveva a dovizia, si fu appunto quello di provvedere a una immediata sostituzione dell'ospedale femminile distrutto. Nel 1919 e nel 1920 arsero le polemiche più vivaci per discutere quale sarebbe stata la soluzione più opportuna. La questione si era fatta così scottante, da fornire un magnifico argomento di agitazione anche a quei partiti sovversivi che a Gorizia, in ogni tempo, hanno avuto scarsissima fortuna.

Non istaremo a rifar la storia delle diatribe d'allora. L'Amministrazione comunale potè provvedere alla bisogna in via provvisoria, ottenendo di trasformare il convento delle Suore della Provvidenza sito in via Pavia in un ospedale femminile. Il provvedimento, però, come già allora si dichiarava e come si è confermato, in ogni occasione, anche in seguito, non doveva dilazionare la soluzione definitiva del problema, ma soltanto dare agli amministratori del Comune la possibilità di studiarselo a fondo, per giungere alla soluzione meglio rispondente ai reali bisogni della popolazione.

Il problema ospitaliero è un problema di carattere essenzialmente finanziario. Perchè circa l'ampiezza dell'istituto e la modernità degli impianti c'è poco da discutere. Una città come Gorizia deve avere un ospedale degno in tutto e per tutto di un tal nome. Siccome però l'erezione di un ospedale costa enormemente, ma più ancora ne sono gravosi la manutenzione e l'esercizio, il nocciolo della questione sta tutto nelle possibilità e nelle disponibilità finanziarie.

Per quanto il bilancio del Comune sia assestatissimo e per quanto le previsioni per il futuro dieno adito a sempre migliori speranze — perchè Gorizia è destinata a un grande avvenire — ciò non per tanto sarebbe delittuosa illusione ritenere che la città da sola possa provvedere alla creazione di un ente ospitaliero corrispondente ai suoi bisogni. Perchè si tratta di creare un ente nuovo, nè si può pensare alla ricostruzione pura e semplice del vecchio ospedale femminile che al momento della sua distruzione era già inadeguato agli scopi cui doveva servire.

Date queste premesse, il problema ospitaliero di Gorizia dovrebbe sembrare insolubile. Invece, laddio mercè, queste disastrose condizioni non sussistono. L'Amministrazione provinciale del Friuli, nell'intento di agevolare, anzi di render possibile la soluizone del problema ospitalizio goriziano, ha già deliberato di devolvere al costituendo ente tutti i diritti sul risarcimento dei danni di guerra subiti dal distrutto Manicomio provinciale di via San Pietro, aumentando questi mezzi già di per sè abbastanza cospicui, con altre devoluzioni. Per tal modo la base alla soluzione del problema è costituita; ed è costituita in modo da render possibile all'Amministrazione comunale di Gorizia di commisurare la propria partecipazione all'opera in misura che valga a raggiungere la sospirata mèta, senza per questo compromettere la quadratura del bilancio comunale.

Ora spetta all'Amministrazione comunale di Gorizia intraprendere i passi necessari e prendere le deliberazioni che valgano a risolvere il problema. E non dubitiamo che ciò avverrà con tutta sollecitudine. La nuova Amministrazione fascista ci ha oramai abituati alla rapidità ponderata delle decisioni. I cittadini tutti sono convinti che nessuno più degli attuali reggitori del Comune ha il più vivo interesse alla cosa pubblica e che i problemi cittadini vengono trattati con solerzia degna di ogni lode.

Per questo abbiamo fiducia fondatissima che anche il problema ospitalizio fra non molto entrerà nella fase risolutiva. E sarà un gran bene per tutti i cittadini; per gli indigenti che hanno bisogno di assistenza e anche per i meglio dotati di mezzi di fortuna. Ma sarà sopra tutto una nuova manifestazione di quella decisa volontà di progresso che anima Gorizia e la fa camminare senza esitazioni, indefessamente, in avanti.

Mortale caduta in un pozzo

Giuseppe De Reia d'anni 16 da Cosana è rimasto vittima domenica nel pomeriggio d'una paurosa caduta in un pozzo in costruzione. Il fatto è avvenuto nel cortile attiguo alla abitazione una sua sorella, ove si stava costruendo un profondo pozzo.

Il sedicenne Reia, esaminando domenica il lavoro compiuto dagli operai, si sporgeva con più di metà del busto oltre la ringhiera e, perso l'equilibrio, precipitava nel fondo fratturandosi le gambe e riportando gravi contusioni interne.

Ricoverato d'urgenza all'Ospedale dei Fatebenefratelli, il povero De Reia questa mattina spirava tra gli spasimi più atroci.

UNA CAMERIERA ARRESTATA.

Questa mattina i carabinieri di Gorizia hanno proceduto all'arresto di tale Giuseppina Drolo d'anni 27 da Fiedimelze perchè autrice di un furto di lire 400 consistente in corpi di vestiario, oggetti di arredo in danno dell'ingegnere Mauro Soldani dove antecedentemente aveva prestato servizio in qualità di cameriera.

Da PIERIS D'ISONZO

Concorso regionale Mutilati e Invalidi

(24). — Il popolo di Pieris d'Isonzo ha tributato una grande spontanea ed affettuosa dimostrazione di simpatia ai congressisti mutilati intervenuti oggi da tutta la Regione Giulia e Friulana pel Congresso, convocato dalla Delegazione Regionale di Trieste.

Il Municipio offrì una bicchierata di onore agli ospiti gloriosi nella sala massima, mentre sulla via suonava la banda musicale le fatidiche canzoni della guerra e la folla applaudiva entusiasticamente.

Erano presenti le seguenti Sezioni e sottosezioni: Udine — Trieste — Fiume — Gorizia — Pola — Capodistria — Isola — Postumia — Dignano — Umago — Pisino — Gradisca — Cordenons — Monfalcone — Zara — Palmanova — S. Daniele del Friuli — Gemona — Tarcento — Latisana — S. Vito al Tagliamento — S. Giorgio di Nogaro — Pontebba — Spilimbergo — Cividale — Maiano — Tolmino — Pordenone — Trento — Cervignano — Tolmezzo — Valle d'Istria; i rappresentanti della Opera Nazionale dell'Ufficio Collocamento e Disoccupazione e un gran numero di mutilati venuti da ogni parte per assistere al Congresso.

La discussione, calma, serena e feconda di opere buone si svolse sul seguente ordine del giorno:

Relazione sul Congresso Nazionale di Fiume; collocamento e disoccupazione; pensioni ai mutilati redenti; pratiche pensioni al Ministero; Opera Nazionale Invalidi e Ufficio di Collocamento; mutui agrari ai mutilati; fiera della Riconoscenza a Udine; per il settimanale «La Frontiera»; propaganda e organizzazione; varie.

La Medaglia d'oro, volontario di guerra, segretario alla propaganda e organizzazione dell'Associazione Nazionale sig. Guido Slataper, che sedeva accanto al Delegato Regionale sig. Tommasini e ai delegati della Dalmazia, dell'Istria, fu acclamato presidente del Congresso. Egli svolse brillantemente tra continue approvazioni e applausi entusiastici l'ordine del giorno e il Congresso tutto diede così un voto di consacrazione alla vasta e nobile opera da lui spiegata a favore delle Sezioni della Giulia e del Friuli.

Un vero successo ebbe pure il Presidente della Sezione provinciale di Udine dott. cav. Cesan-Benoni per le sue franche dichiarazioni e per il suo efficace lavoro svolto finora a favore dei mutilati. Vivissimi e generali applausi suscitarono gli altri oratori: Luigi Freschi di Cividale e consigliere direttivo della Sezione di Udine; i presidenti di Pola, Gorizia, Monfalcone, Tarcento, Palmanova, Pieris d'Isonzo ed altri, ed infine il segretario generale della Sezione di Udine sig. Federico Botti che in nome dei compagni friulani e del loro dolori e patimenti indelebili, invocò la solidarietà dei congressisti tutti con l'invio di un dono alla Prima grande Fiera della Riconoscenza che Udine sta organizzando pro Mutilati: un dono che sia pegno di fratellanza, di amore e di fede eterna.

Su proposta del dott. cav. Cesan-Benoni e del Presidente della Sezione di Gorizia, il Congresso votò tra acclamazioni generali il seguente vibrato ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Sezioni e Sottosezioni dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra della Giulia e del Friuli, radunati in sede di Congresso Regionale il 24 agosto 1924 a Pieris d'Isonzo per esaminare le condizioni di guerra dei minorati redenti, mentre con vivissimo dolore constatano che a 6 anni dall'avvenuta redenzione nazionale, il problema dei minorati redenti, con grave scapito del prestigio d'Italia e grave danno morale ed economico della Regione, è tuttora praticamente insoluto, come provano le 30 mila domande di pensione non definite o ancora giacenti presso il competente Ministero; elevano una fierissima protesta contro un tale vergognoso abbandono che offende il patriottismo dei Giuliani e dei Trentini consacrati in una lotta secolare e santificati dal martirio luminoso di Sauro, Battisti, Filzi, Maniacco, Graber, Cravos, e da tutta la gloriosa schiera dei Caduti sul campo di battaglia, e nelle prigioni della Austria: tutti morti religiosamente per l'Italia e per la Libertà del Friuli orientale, della Giulia e del Trentino; chiedono al Governo di Roma, direttamente oltrepassando le zone sorde delle Prefetture che non vogliono sentire, una sollecita e completa risoluzione dei problemi dei minorati redenti; che ripari alla trascuratezza sinora dimostrata o sia informata ai criteri meno fiscali di quelli finora applicati, così come legge di Patria ed Umanità consigliano; impegnano tutte le Sezioni e Sottosezioni della Giulia e del Friuli e della Dalmazia, dell'Associazione Nazionale Invalidi e Mutilati a tenersi pronte, unitamente ai minorati di guerra, per una vivissima agitazione pubblica, qualora anche il Governo si mostrasse sordo alla presente invocazione, e danno incarico sino da ora al Comitato di Agitazione affinchè ottenga la solidarietà di vivace protesta di tutte le Sezioni d'Italia per una agitazione che si estenda a tutto il Paese».

Furono spediti telegrammi di occasione agli on. Delcroix e Viola e al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale a Roma.

E ciò serva di monito a coloro i quali cercano di turbare la superba compattezza dell'Associazione Mutilati, che è e sarà sempre affratellata e unita per la vittoria delle idealità comuni e pel conseguimento dei loro sacrosanti diritti: solidali ora come quando si trovavano di fronte alla Morte nelle insanguinate trincee del fronte.

Da GRADISCA d'ISONZO

MOVIMENTATO ARRESTO.

(25). — Questa mattina sul Piazzale dell'Unità il maresciallo dei Reali Carabinieri sig. Vanini e il vice brigadiere Muti, hanno arrestato certo Salimbeni Guido di Chiopris per furto qualificato.

Il Salimbeni protestandosi innocente, si avviò con i Carabinieri verso la caserma. Giunti vicino a questa, il Salimbeni, che aveva la bicicletta, con scatto fulmineo fuggì in direzione di Gorizia. Gli corsero dietro il vice brigadiere e il carabiniere Brusauro Ettore. A un certo punto il Salimbeni, vistosi perduto, lasciò la bicicletta sulla strada e si mise a correre per i campi, sperando di potersi nascondere; ma non ebbe fortuna. Il carabiniere Brusauro lo acciuffò e insieme al brigadiere lo portarono in camera di sicurezza.

Per l'Istituto Magistrale.

Apprendiamo con piacere la notizia che l'Autorità scolastica superiore ha l'intenzione di reintegrare l'Istituto Magistrale di Gradisca che, come si sa, era stato soppresso.

Liquidazione del Consiglio Scolastico distrettuale.

In questi giorni il Sottoprefetto cav. avv. Giannattasio visita i paesi del circondario per fare la consegna del patrimonio scolastico ai Comuni.

Ai disoccupati.

I disoccupati che desiderano trovare lavoro possono rivolgersi per lettera e personalmente all'Ufficio di Collocamento intermandamentale in Gorizia, Via Maniacco.

Per i festeggiamenti.

Il Comune ha messo a disposizione del Comitato per i festeggiamenti la somma di lire 500; verranno prese 11 medaglie per la squadra di Foot-ball, che vincerà la gara che si terrà il giorno 7 settembre. Un anello d'oro per la premiazione della reginetta delle baracche, e una medaglia d'oro quale premio per la miglior mostra delle vetrine.

In una vetrina del negozio dei Fratelli Mucchiut sul Piazzale dell'Unità si trovano esposte le medaglie per i vincitori delle diverse gare.

Da S. VITO al Tagliamento

Cena d'addio.

(25). — L'altra sera, in una sala dello albergo alla Torre, una trentina di amici e ammiratori offrirono una cena d'addio al sig. Guglielmo Raimondi, primo procuratore del locale Ufficio del Registro, testè trasferito, dietro sua domanda in quel di Cavour.

Intervennero pure il Sindaco, il nuovo Procuratore sig. Rapisardi, e parecchie altre personalità e autorità di San Vito.

La riunione fu improntata a sentimenti della più affettuosa cordialità.

Di quanto era nell'animo di tutti si reso per primo interprete il Sindaco geom. Enrico Fancello e poi il notaio dott. Fabricio, i quali con forbite parole rievocarono le doti e le benemerenze del partente portando allo stesso il saluto della cittadinanza.

Tutti i commensali infine prorupperо in un vivo applauso correndo a toccare il bicchiere con quello del festeggiato.

Il sig. Raimondi con vera commozione ringraziò i presenti e i cittadini tutti. E parlò col cuore; il suo ringraziamento fu un inno al sentimento della amicizia, all'idea del dovere alla concordia, alla pace. Rievocò gli anni trascorsi a S. Vito inneggiando infine a S. M. il Re, primo Soldato d'Italia, al Duce Benito Mussolini e alla grandezza della Patria.

Il banchetto è stato allestito dal conduttore sig. Cesare Petracco in modo meraviglioso il quale curò, con la perizia che gli è propria, ogni cosa per l'esito felice.

Promozione.

Con recente decreto il nostro Procuratore del Registro sig. Rapisardi dottore Bartolomeo è stato nominato primo Procuratore.

All'egregio funzionario le nostre vive congratulazioni.

Offerte.

Al Patronato scolastico pervennero le seguenti offerte: In memoria del defunto maestro Angelo Secco Carbone L. 10 — dott. Mario Stufferi L. 10 — In morte di Sante Frimon: dott. Mario Stuffe- ri L. 10.

Spigolature

Non è nuovo, nella storia della Scienza, il caso in cui una disciplina, nata in forma modesta e con modesti scopi, si sia trovata nel corso della sua evoluzione, a vedersi notevolmente allargato il campo delle proprie ricerche e, venendo anche in contatto con altre discipline, abbia contribuito potentemente allo studio di alti problemi.

Esempio tipico di ciò troviamo nella Geodesia la quale, nata, a quanto sembra, nell'antico Egitto, allo scopo (come ci dice la etimologia della parola) di spartizione delle terre, e costituente, come tale, nè più nè meno che una modesta operazione topografica o catastale, passò successivamente ad applicarsi allo studio della forma del nostro pianeta, a misurarne le dimensioni e ad affrontare altri elevatissimi problemi di filosofia naturale.

Non è davvero qui il luogo di indugiarsi in dettagli a riguardo dei metodi e del processo evolutivo di questo ramo delle matematiche discipline, purtroppo così poco conosciuto ed apprezzato; e limiteremo solo a ricordare come i primi studi per la ricerca della forma e delle dimensioni della terra rimontino ad epoca assai lontana, e di essi esistono traccie fino da 300 anni circa prima dell'èra volgare per opera d'Eratostene uomo dottissimo e bibliotecario ad Alessandria; il quale avendo supposto secondo le dottrine pitagoriche dominanti in quel tempo, la terra sferica, tentò pel primo, con metodo razionale ma con dati di osservazione assai incerti, di determinarne il raggio.

Sulle traccie di Eratostene, lavorarono, per tacere di altri, anche Ipparco e Tolomeo; il problema rimaso abbandonato e dopo altro tentativo isolato per parte degli arabi in pieno Medio Evo riapparve solo nel 1525 con un lavoro di Fernel, eseguito con lo stesso metodo e sempre nella ipotesi della terra sferica, nei dintorni di Parigi.

Dopo Fernel, altri scienziati eseguirono in luoghi diversi analoghe operazioni i cui risultati, se la terra fosse effettivamente sferica, avrebbero dovuto fra loro concordare dando valori presso a poco uguali pel suo raggio; si ebbero invece delle discordanze le quali, poste in relazione con altri fatti sopravvenuti nel campo sperimentale ed anche con considerazioni teoriche, portarono alla conclusione che la superficie «tipica» o «generale» della terra, intesa come una superficie normale in ogni suo punto alla direzione del filo a piombo o anche, in termini più pratici, come la superficie media del mare immaginata prolungata entro i continenti, deve riguardarsi come una superficie irregolare assomiliabile, nel suo «complesso», ad un elissoide di rotazione schiacciato (la vecchia forma classica di una arancia) del quale si poterono anche determinare le dimensioni più probabili.

In base a tali risultanze fu possibile calcolare la lunghezza dell'arco di meridiano attraversante la Francia e compreso fra il Polo e l'Equatore, la cui decimilionesima parte, che prese il nome di metro, fu assunta, come è noto, per unità di misura lineare dalla quale è derivato il sistema metrico decimale che regola oramai tutti i rapporti scientifici ed economici di quasi tutte le Nazioni civili del Mondo, dandoci in tal modo l'esempio grandioso dell'influenza della scienza nella vita civile e sociale.

***

Nasso fu la prima colonia che i Greci fondarono in Sicilia (735 a. C.). Diodoro dice che nel 453 a. C. questa città fu distrutta ed i suoi abitanti furono condotti a Tauromenio. Abbiamo quindi il trasferimento di un centro abitato dalla spiaggia alla montagna, in posizione fortissima, anche apprezzata nel Medio Evo più che nell'età greca e romana; mentre oggi una tale situazione riesce sfavorevole al movimento ed al commercio. Fu per questo che gli abitanti di Tauromenio al principio dell'Evo Moderno sentirono il bisogno di scendere verso il piano. Infatti le cronache ricordano che, nell'anno 1500, presso capo Schisò, e propriamente nella insenatura compresa fra questo Capo e il Capo Taormina, sorsero alcune osterie e fondaci in mezzo a lussureggianti agrumenti.

La località denominata Giardini, presto si popolò, ma comparisce solamente nel 1847 nei quadri della popolazione; nel 1881 gli abitanti sono 2697.

I fattori del suo sviluppo vanno ricercati: nella strada interprovinciale, nella costruzione della ferrovia Catania Messina che facilita il traffico dei prodotti dell'interno ed in alcune industrie sorte rapidamente (fabbriche di derivati di agrumi e di calce grassa). La sua popolazione, che nel 1911 contava 3753 abitanti si avvicina ora ai cinquemila.

***

La spedizione svedese diretta all'America Meridionale, composta dell'esploratore Otto Nordenskjold, dello zoologo S. V. Rosen e dei geografi N. Pallin e A. Backmann, è ritornata in patria dopo avere raccolto un'abbondante messe di dati e di notizie sulle regioni visitate. La spedizione, incominciando dal Perù, iniziò il suo lavoro con lo studio dei ghiacciai e delle formazioni moreniche dell'alta Cordigliera tra Oroya e Huancayo; quindi, unitasi ad una commissione scientifica peruviana diretta da C. Rospigliosi, continuò l'esplorazione lungo il fiume Perenè fino alla sua confluenza con l'Eno e fece ritorno per la valle del Pango.

Questa regione della Cordigliera orientale risulta composta in parte di granito ed in parte di scisti paleozoici. Furono anche studiati gli indiani Campas che vivono ancora allo stato selvaggio. La spedizione continuò le sue ricerche passando nel Chilì, dove ebbe modo di intrattenersi fra gli Araucani, quindi per mezzo di un piccolo vapore della marina cilena, penetrò nel fiordo Kelly, che si addentra entro terra per il golfo di Las Penas. Di qua fu raggiunta una catena montuosa alta 800 m., spingendosi poi sul grandioso ghiacciaio San Taddeo, dove durante una permanenza di due settimane, si procedette al suo intiero rilievo. La glaciazione di questa regione è paragonabile a quella dell'Alaska; non esiste infatti una vera cappa interna molto estesa di ghiaccio come nei ghiacciai polari. Oltre al ghiacciaio principale, furono esplorate le vicine vallate e le lingue del ghiacciaio che le occupano dedicando particolare attenzione allo studio della fauna e della flora.

CRONACA UDINESE

La prima riunione
del Comitato esecutivo per le onoranze alle LL. Maestà

Sotto la presidenza dell'on. di Caporiacco e presenti i sigg. dott. Binna, comm. Fabris, maggiore cav. Gervasi, cav. uff. Ugo Zilli, co. Giacomo di Prampero, sig. Vittorio Marcovich, arch. Miani, Antonio Cremese, maestro Bonanni, Medaglia d'oro cav. Pantanali, prof. Enrico Morpurgo, rag. Luigi Dal Dan, cav. Giuseppe Ridomi, comm. Alberto Calligaris, cav. Bissattini, ing. Dormisch, cav. Giuseppe Periotti, nob. cav. Alessandro del Torso, ha avuto luogo, in una sala del Municipio, la prima importante seduta dei Comitato esecutivo per le onoranze ai Sovrani.

Il Presidente dopo aver ringraziato gl'intervenuti che divideranno con lui il non facile compito affidato al Comitato, afferma, con vibrata parola, la sicurezza che Udine e il Friuli tutto sapranno accogliere gli Augusti Sovrani in forma entusiastica e solenne, non inferiore, anche nelle esteriorità alle manifestazioni più memorabili avvenute nelle maggiori città d'Italia.

Il Comitato da parte sua intende di dare alle cerimonie l'espressione più completa e signorile.

Dopo aver trattato il problema finanziario, si il cui onere sarà sostenuto dalla Provincia, dal Comune e dalla spettabile Cassa di Risparmio, il Comitato prende in esame le modalità per l'alloggio dei Sovrani, che sarà preparato con sontuosità, nel palazzo del Prefetto dove già fervono i lavori di adattamento.

Oggetto di particolare studio forma la questione degli alloggi durante le giornate di ricevimento. Data l'enorme affluenza di persone, il Comitato, a mezzo di una Commissione speciale, farà appello a tutta la cittadinanza, affinchè essa renda meno gravoso il suo compito, dando prova di generosa ospitalità.

Nessun particolare sarà trascurato per rendere più gradita agli Augusti Sovrani la loro permanenza a Udine e mentre archi di trionfo, ed addobbi delle piazze, e illuminazioni sfarzose orneranno i luoghi attraverso i quali passerà il corteo reale, una straordinaria serata di gala sarà data al Teatro Sociale con uno spettacolo lirico di primissimo ordine.

Oltre alla grande rivista che S. M. il Re passerà in piazza Umberto I.o ed alla quale prenderanno parte tutti i Combattenti del Friuli, i Sovrani, al loro arrivo, saranno ossequiati, in particolare ricevimento, da tutti i Sindaci della Provincia.

Le Loro Maestà che, come è noto, assisteranno alla posa della prima pietra del nuovo grande Ospedale ed a quella delle Scuole Professionali «Giovanni da Udine», visiteranno la locale sede della Federazione Combattenti, l'Istituto per gli Orfani di guerra di Rubignacco e probabilmente S. M. la Regina onorerà di una Sua visita alcune fra le principali istituzioni cittadine di beneficenza.

Sul campo sportivo Moretti avrà luogo infine il grandioso carrosello storico per il centenario della Brigata Re. Questa cerimonia, che rievocherà i fasti delle gloriose cravatte rosse, riuscirà un avvenimento di eccezionale importanza per l'originalità dello spettacolo cui prenderanno parte circa 300 fra soldati e ufficiali.

Il Comitato, che ha iniziato i suoi lavori con fattiva energia e grande entusiasmo e dividerà le varie mansioni fra speciali commissioni, composte tutte di elementi competenti e volonterosi, sarà assistito certamente dall'ansiosa e vivissima attesa della cittadinanza, la quale rivedrà commossa il suo Re glorioso che ha ospitato durante il travaglio della guerra e che ora acclamerà entusiasticamente nella pace feconda e promettitrice di un sempre più radioso avvenire della Patria.

A completamento delle notizie già date circa la costituzione del Comitato generale per le onoranze alle LL. Maestà, nell'occasione della prossima visita a Udine, comunichiamo che fanno parte del Comitato stesso anche il Commissario straordinario per la Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, il presidente della Commissione comunale di assistenza agli Orfani di guerra, il Presidente della Federazione Agricola del Friuli dott. Guido Giacomelli, il Presidente della Sezione chimico-agraria sperimentale, gr. uff. dott. Domenico Rubini; il Presidente del Collegio periti-agrimensori del Friuli; il Presidente del l'Istituto filodrammatico «P. Zorutti e T. Ciconi»; il Presidente della Commissione comunale per il Museo civico e le gallerie; il cav. uff. dott. Virginio Doretti, capo-ufficio della Sezione demografica, l'Ufficiale sanitario del Comune, dott. Maria Savini; il segretario generale dell'Amministrazione provinciale comm. co. Giuliano di Caporiacco, nonchè l'ingegnere-capo comm. Cantarutti, il ragioniere-capo co. d'Adda e l'economo sig. Aldo Mauricli.

Del Comitato esecutivo fa parte pure il prof. Petrucci, quale rappresentante dei Mutilati e Invalidi di guerra.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri», il nome del compianto giovanetto Remigio Boschian di Enrico.

Raccolte dalla signora Giulia Gabassi per onorare la memoria nel trigesimo:

Personale della Ditta Enrico Boschian e C. lire 55.

Hanno versato lire 20: Famiglia Gabassi — Famiglia Ambrosi — Famiglia Giulini — Famiglia Moradei — Anna e Armando Basevi — Famiglie Forster.

Hanno versato lire 15: Rachele e Antonio Lenisa — Amalia Baldan.

Hanno versato lire 10: Famiglie Da Forno — Iole Boer — Famiglia De Alti.

Hanno versato lire 5: Gallussi Giovanni — Famiglia Spangaro — Vielmetti Andrea — Carlo Marussig — Ottavio e Famiglia Battaglia.

Totale L. 260.

Vertenza risolta

Sabato mattina, appena tolta la seduta costitutiva del Comitato Cittadino per le onoranze ai Sovrani, il cav. rag. Giovanni Ragazzoni esprimeva, alla presenza di alcuni intervenuti, degli apprezzamenti sulla persona del signor Vittorio Marcovich, apprezzamenti che riguardavano la sua inclusione nel Comitato Esecutivo.

Poche ore dopo il signor Marcovich, venuto a conoscenza del fatto ed incontrato per via il cav. Ragazzoni gli chiedeva preciso conto delle parole espresse e che egli riteneva lesive per la sua reputazione.

In seguito al colloquio, al quale assisteva casualmente anche il nostro cronista sig. Cicuttini, il cav. Ragazzoni ammetteva di avere, con le parole pronunciate, sorpassato il proprio pensiero e riconosceva al sig. Marcovich tutte le qualità del gentiluomo.

Rilasciava in seguito dichiarazione scritta con la quale attestava essere il sig. Marcovich «persona stimabilissima per la correttezza di agire e la cordialità dei modi usati in ogni circostanza».

Siamo lieti di apprendere che la vertenza si è così onorevolmente risolta.

Un comunicato
dalla Federazione dei Sindacati sul "caso" Marin

Il Segretario Generale delle Corporazioni Friulane ci comunica:

Non metterebbe conto di rispondere al Centurione signor Bruno Marin, tanta è la distanza che ci separa da lui e dopo la prova di plateale volgarità da detto signore offerta a tutti i membri del Direttorio Provinciale, pietosamente affesi dal suo basso turpiloquio.

Ma per le audaci affermazioni del signor Marin è necessario dichiarare:

1°) L'autore della circolare-ukase è proprio il signor Marin e la traduzione fede. fu fatta dal segretario del sindacato impiegati di Raibl, ed era in vigore fino al mio intervento, perchè non revocata;

2°) Il tentativo di scaricarne la paternità al signor Mariano, mentre è ingeneroso in quanto costui è intimo del Marin, è un puerile conato e una menzogna ritenuta tale dallo stesso Moriano, come da dichiarazione verbale fattami;

3°) A Raibl non vi sono mai state riunioni di sovversivi, nè incitamenti alla ribellione ed agli scioperi, se non nella galoppante fantasia del Marin;

4°) Sta invece di fatto, che la guardia pretoriana ai servigi del ducino in sessantaquattresimo, gabellata per milizia nazionale, rendeva impossibile la tranquillità cittadina all'estremo lembo della Patria, intimoriva gli operai, sino a ferire gravemente un consigliere comunale di Tarvisio e, recentissimamente, uno di questi salvatori della Patria ad ogni costo, provocava un disgustoso e triviale incidente in una pacifica festa danzante di operai a Raibl;

5°) Non so perchè il Marin tiri in ballo l'ingegnere Faleschini, sindaco di Pontebba, gentiluomo irreprensibile e valoroso professionista e lo accusi di aver rovinato il fiorente sindacato di Raibl, mentre tale addebito è di facile ritorsione e in parte spetta ad altre cause e ad altri elementi che saranno messi in luce da una mia inchiesta. Devo per contro, fermamente dichiarare che l'ing. Faleschini è un mio prezioso collaboratore nell'organizzazione sindacale del Tarvisiano, e solo il livore personale e la consapevolezza dell'inferiorità intellettuale e sociale può spingere il signor Marin a simili avventate fantasticherie.

Infine devo dichiarare, al più volte nominato signore, che la minaccia piazzaiola e spavalda mi lascia tranquillamente indifferente perchè fisicamente capace di fronteggiare il signor Marin o gli uomini del suo conio, mentre gli ripeto qui la diffida fermissima di occuparsi, comunque, della classe operaia che ha bisogno di valida ed amorosa tutela e non di irresponsabili coercizioni e violenze da parte di elementi esiziali all'avvenire del Partito e ai diritti elementari della gente laboriosa.

Con ciò è esaurita definitivamente la questione.

Il Segret. Generale della Federazione A. PASSARETTI.

Una nobile iniziativa
DELLA LEGA NAVALE

Pubblichiamo il seguente nobile appello, che va raccogliendo le firme delle persone più autorevoli della città, e che la Sezione di Udine della Lega Navale, per iniziativa del suo Presidente dott. Alessandro Orio e del socio dottor Gelio Cassi, dirige alla Presidenza della Lega Navale di Roma. E' giusto e bello che il nome glorioso della regione, che tanta parte ebbe nella guerra redentrice, corra il mare, dal quale molto attendono le rinnovate fortune della Patria.

Chi volesse ancora dare la sua firma, può rivolgersi al cav. uff. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

Ecco pertanto il testo dell'appello:

«All'on. Presidenza Generale della Lega Navale Italiana

Roma

I sottoscritti, friulani, si onorano di esprimere il desiderio che il nuovo «Incrociatore protetto», che sarà varato nel 1925, porti il nome «Friuli».

Altre regioni sono superbe di aver dato il loro nome a gloriose Unità della Marina da Guerra. Siamo quindi sicuri che, per mezzo di codesta on. Presidenza, il Superiore Ministero della Marina accoglierà benevolmente tale proposta, conferendo così un altissimo onore ad una Provincia, che nei più arditi cimenti fu scolta ed avanguardia della Patria.

Con animo grato e devoto».

Scambio di valigia

Quel signore che sul treno in arrivo da Tarvisio alle ore 20 di domenica sera scambiò la sua valigia, contenente indumenti maschili, con altra simile contenente ricchi indumenti femminili, è pregato darne notizia al signor Sigismondo Piovesana, via Monticella, Conegliano.

Il saggio annuale
al "Carlo Facci"

Il Ricreatorio Popolare «Carlo Facci», che raccoglie nel suo seno tanta fiorente giovinezza e la addestra negli esercizi ginnici strappandola, così, alle innumeri branche che il vizio protende specie verso gli inesperti, ha continuato le sue antiche tradizioni chiudendo l'anno di attività con un riuscitissimo saggio ginnastico.

Alla folla d'invitati, intervenuti per assistere allo svolgimento del programma studiato con cura, era riserbata una novità: l'inaugurazione della banda musicale che la direzione del «Carlo Facci» ha voluto ripristinare nonostante notevoli sacrifici finanziari, sostenuti dalla inflessibile volontà di riuscire e portare a compimento un vivo desiderio da lungo tempo accarezzato.

Alle ore 15 di domenica, nel vasto cortile delle Scuole elementari di via Gorizia, lo spazio riservato agli invitati era completamente occupato da parecchie centinaia di persone fra le quali abbiamo notato: il rag. cav. Ferrini per la Cassa di Risparmio, cav. prof. Antonio Dal Dan, signor Ballarin per la S. O. di Mutuo Soccorso, signor Della Vedova per la Scuola Professionale «Giovanni da Udine», sig. Italico Orlandi presidente e maestro Stefanutti direttore del «Carlo Facci», cav. rag. Giovanni Ragazzoni, sig. Ortiga, dott. Piero Stefanutti e molti altri.

L'edificio scolastico era tutto adorno di bandiere nazionali e presentava, così ammantato, una giuliva vivacità che si fondeva con la variopinta gamma di colori dell'irrequieto sciame femminile intervenuto a portare un tangibile soffio di gentilezza.

Precedute dalla banda, le squadre dei ginnasti vengono presentate al pubblico dal maestro Paolo Cecchini che all'educazione fisica ha dato tutta la sua mirabile e paziente opera e tuttora continua la encomiabile missione e comincia a raccogliere i primi frutti del suo valido e indefesso insegnamento.

Le balde squadre sfilano in perfetto ordine salutate da calorosi applausi e poscia si accingono a prodursi nelle diverse manifestazioni sportive.

Le marcie e le evoluzioni militari, i giuochi ginnici e i faticosi esercizii con gli appoggi danno una prima sensazione di ordine e di sicurezza che ben riconobbero i giudici di Firenze quando decretavano, per la squadra del «Carlo Facci» la corona d'alloro nell'ultimo concorso ginnastico.

Le gare individuali di salto in alto con rincorsa, di corsa con ostacoli e di getto della palla di ferro hanno dato ottimi risultati:

Salto in alto (III categoria): 1. Castelletti Bruno m. 1.50 — 2. Zavagna Enea m. 1.45 — 3. Ruisi Romeo m. 1.42.

Getto della palla di ferro: 1. Zavagna Enea m. 10.500 — 2. Castelletti Bruno m. 9.500 — 3. Ruiti Romeo m. 9.300.

Classifica riassuntiva: 1. Zavagna Enea punti 59 — 2. Castelletti Bruno, 57 — 3. Ruiti Romeo, 56.

II Categoria: 1. De Luisa Ferdinando punti 56 — 2. Leonarduzzi Luigi punti 55.50 — 3. Ambrosio Domenico, 52.50.

I Categoria: 1. Marzona Giacomo con punti 58 — 2. Burello Pietro, 54 — 3. Mattioni Enrico, 53.50.

Gara speciale di salto in alto per i piccoli: 1. Serravalle Luigi m. 1.30 — 2. Loria Plinio m. 1.25 — 3. Morelli Diego m. 1.20.

Finite le gare individuali i ginnasti si fanno molto apprezzare negli esercizi collettivi a corpo libero, nell'esecuzione delle piramidi e, infine, nella salita al palo della cuccagna.

Fra un esercizio e l'altro la banda, già numerosa e assai affiatata — sotto la direzione del maestro Finotto che sostituiva il maestro D'Arienzo — ha eseguito allegre marce e al termine del programma ha preceduto le squadre che rientrarono, festeggiatissime, in palestra, sotto l'occhio vigile del benemerito maestro Cecchini.

Nè si può dimenticare, dopo così brillante esito, l'attività del Presidente Italico Orlando, dei consiglieri, del maestro Stefanutti Leopoldo i quali durante tutto l'anno si prodigarono per il benessere fisico e morale di tanta balda gioventù.

Grave incidente motociclistico
PRESSO CIVIDALE

Domenica, mentre un'automobile da Tolmino, trasportava a Udine i signori Valerio industriale di Udine della Ditta Valerio e Martini, prof. Panizzi direttore della Federazione Agricola del Friuli, Mario Rippa impiegato presso la medesima e il direttore della «Patria del Friuli», sul crocevia dei Casali del Gallo presso Cividale, accadde un grave incidente.

Una motocicletta montata da Basilio Caucig, negoziante di Cividale e da Mario Felettig di Scrutto, si scontrò nella vettura e, malgrado la larghezza dello stradone in quel punto, strisciò contro l'automobile rovesciandosi in terra e sbalzando i due che la montavano. La vettura, sterzando bruscamente, andò a battere contro un albero. I cinque dell'auto rimasero illesi mentre i motociclisti riportarono varie ferite.

Da Cividale accorse il dott. Del Fiorentino di Remanzacco, soccorrendo i feriti, che vennero trasportati poi allo Ospedale.

Il Felettig aveva riportato una grave ferita alla fronte e la frattura della gamba destra. Il Caucig se la cavò con qualche contusione.

Concorso per un quadro a olio

La R. Accademia fiorentina delle Belle Arti e del Disegno comunica che la iscrizione per prendere parte al concorso Ussi per un quadro a olio da parte degli artisti italiani, devono essere inviate anche con semplice lettera, entro il 31 agosto corrente. La consegna delle opere è stabilita come dal programma diramato, per il 30 settembre prossimo. Il concorso è dotato di due premi di lire 17 mila ciascuno e di altri minori di lire 10 mila, 6 mila, 3 mila e 2 mila.

L'ultimo giorno
delle Corse al trotto

Domenica si svolsero le ultime gare delle corse al trotto, rinviate la precedente domenica causa il cattivo tempo. Ecco i risultati:

Premio Treviso: (L. 4000). Vincere due prove. M. 1609: 1. Democratico (Arnaboldi); 2. Elda (Pongilupi); 3. Petit Garrich (Braccini); 4. Zolfagno (Davanzo). Tempi: 2.49 - 2.42 - 2.43 - 2.44.

Premio Piave: (L. 3000). Vincere due prove. M. 1609: 1. Indomito (Arnaboldi); 2. Serenata (Barllari); 3 e 4. a parità Ollie Dack (Colli) e Luki (Pieropan). Tempi: 2.35 e tre quinti - 2.30 e quattro quinti - 2.26.

Premio Congedo: (L. 2000). Prova unica. M. 2000: 1. Rody Ward (Gonzaglia); 2. Adoma (Marchioro); 3. Luki (Pieropan); 4. Eya Tedd (Marchioro). Tempi: 1.31 - 3.31 - 3.30.

Un incidente.

Durante la corsa per il «Premio Congedo», accadde un grave incidente. Il Sulky del sig. Bagnoli urlò quello trainato dal trottatore «Zolfagno». I guidatori furono sbalzati a terra, senza riportare ferite. «Cin» il cavallo del concittadino sig. Bagnoli si spezzò una gamba e si dovette trasportarlo al macello.

Il banchetto.

A sera, i dirigenti ed i concorrenti delle corse, si riunirono a banchetto all'albergo Friuli. La serata trascorse lietamente. Allo spumante parlarono il comm. Fabris presidente del Comitato, il Commissario prefettizio dott. Manlio Binna e il signor Emilio Broili.

Facilitazioni per la fiera di Vienna
Una gita di Commercianti ed Esercenti udinesi.

Siamo informati che il signor Antonio De Campo (Via Manin 1) è stato incaricato dalla Direzione della Fiera di Vienna, della vendita delle tessere, e de visti ai passaporti, nonchè di dare ogni e qualsiasi informazione in merito alla Fiera stessa.

Rammentiamo che il possesso della tessera della Fiera oltre che facilitare il passaggio della frontiera, dà diritto con biglietto di treno ordinario al viaggio in treno diretto fino a Vienna od al distintivo della Fiera stessa.

Il visto al passaporto evita la noia di ricorrere al Consolato di Trieste e, pur avendo la validità di tre mesi non costa che la metà del visto emesso dal Consolato.

Sappiamo che parecchi Commercianti ed Esercenti sottoscrittori di azioni per lo spettacolo del «Mefistofele» nel Castello di Udine, hanno deciso di organizzare una gita a Vienna per visitarvi quella importante Fiera devolvendo a tale utile scopo le quote loro restituite quali azioni dello spettacolo stesso.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Vermicelli al pomidoro - Manzo in umido o cotechino - Contorno.

Sera: Pasta e verdura - Roastbeef all'inglese - Contorno.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazione delle Tre Venezie del giorno 25 agosto 1924: Corso medio 84.30 — Quotazioni singole: Trieste 84.10; Milano 84.25; Roma 84.10.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 25 agosto 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.9	752.0	762.6
Pressione al mare	764.8	763.6	763.5
Temperatura	16.5	23.2	15.0
Umidità (0-100)	58	58	75
Vento Direzione / Forza	NE dab.	S dab.	N. mod.
Nebulosità (0-10)	8	4	7
Stato del tempo	bello	a. h.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 24,4
Temperatura minima: 13,0
Acqua caduta: mm. 21,2

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 771, sul Golfo di Guascogna
Pressione minima: 758, sull'Irlanda, Scandinavia settentrionale e Russia

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali; cielo vario; temperatura sotto la normale.

La moglie, i figli e parenti tutti annunziano con dolore la perdita del loro amato

ARTURO DUODO

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 partendo dal Manicomio Provinciale indi per il Cimitero.

Si ringraziano le gentili persone che verranno intervenirvi.

La presente serve di partecipazione diretta.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 19.20 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.25 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.20 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 8.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13 20 — 19.15 — 21.36 (*).

(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale Ferrovia: ore — 12.35 — da Cividale Barbetta: ore 18.30 — Arrivi a Caporetto: 8.56 — 14.4 — 20.6.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 10.40 — 16.45 — Arrivi a Cividale Ferrovia: ore 6.40 — 12.20 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.10 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.49 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, tren, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Neg. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comegliana: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — D. 16.20 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*) 13.10 — 18 21.15 (per Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).

(*). Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17,25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Maiano - Osoppo - Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo 19.25 — 20.45 (*).

a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

AUTOCORRIERA
Pontebba - Lusnitz - Tarvisio.

Partenze da Pontebba: ore 9.10 - 15.15.

Arrivo a Tarvisio: ore 10.10.

Arrivo a Lusnitz: ore 15.30.

Partenza da Tarvisio: ore 11.20 - 17.30.

Arrivo a Pontebba: ore 12.20 - 18.30.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans Udine.

Partenza da Lestans ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele o Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.20 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.20 — 16.40 —

Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Linea Udine - Grado.
Solamente nei giorni feriali:

Partenze da Udine: ore 9 — 18.55 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

GIORNALIERA
Udine - Grado.

Partenza da UDINE, dall'Albergo Europa, di fronte alla Stazione: ore 7.25 in coincidenza a Porta Gemona coi Tram di S. Daniele. — Arrivo a Grado: ore 9.

Partenza da Grado: ore 19.30 — Arrivo a Udine: ore 21.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 7.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.59 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO
in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia
Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.
Ore 6.20: Per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua
(*) Servizio sospeso la domenica
(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»